Rxc. Villaroxi A. 3.

RITRATTI

DE'

PREPOSITI GENERALI

DELLA

COMPAGNIA DI GESÙ

INCISI

DA ARNOLDO WESTHERHOVT

AGGIUNTIVI

I BREVI RAGGUAGLI DELLE LORO VITE

DEL

P. NICOLA

GALEOTTI

GESUITA

ROMA - MDCCLVIII.

IGNATIVS DE LOYOLA CANTABER INSTITVTOR ET PRÆ·GEN·I·SO·IESV· S·
Electus 19 Aprilis 1541:
Obyt 31: Julij 1556: ætatis 65:
IHS

L.

S. IGNATIUS LOJOLA

SANCTUS IGNATIUS Societatis Jesu Parens, atque author Loyolæ in Cantabria natus Anno MCCCCXCI. Bertramum ejuſdem oppidi Loyolæ, & Ognes dominum, Marinamque Saens de Balda parentes habuit. In Pampelonenſi obſidione gravi accepto vulnere, a S. Petro Apoſtolorum Principe ſe illi per quietem coram offerente ſanatus totum ſe Chriſto dedit Anno MDXXI., eodem videlicet, quo Martinus Lutherus palam ab Romanâ Eccleſiâ defecit, contra cujus impios gregales erat ipſe cum Sociis tanta contentione decertaturus. Annum ferè integrum in Minoreſſano ſeceſſu corpus verberibus, inediâ, ac vigiliis cruciavit; per idemque tempus litterarum plane rudis admirabilem Exercitiorum Librum conſcripſit. Poſt profectionem ſuam ad ſancta Paleſtinæ loca in Europam reverſus, & approbata jam Societate primus ipſe Præpoſitus licet invitus electus eſt XIII. Kal. Majis MDXLI. Præter Profeſſorum domum, conſtituta ab eo in Urbe ſunt Collegia duo, Romanum, atque Germanicum; duæ inſuper Domus, Neophitorum, & Orphanorum; Malenuptarum etiam, & periclitantium Puellarum Cœnobia, necnon XII. SS. Apoſtolorum Sodalitas; ſic enim nobiles illi Sodales a majoribus acceperunt. Hoc illi etiam illuſtre fuit, quod intra annos ſexdecim Collegia ſuorum viderit amplius centum. Vir maximi conſilii atque animi, tolerantiæque admirabilis ob Catholicam Fidem, divinique nominis gloriam in cunctis Orbis terræ regionibus propagandam. Ejus ſanctitatem etiam dum inter mortales ageret, Deus Opt. Max. prodigiis plurimis illuſtravit. Diem Rnmæ ſanctiſſimè obiit prid. Kal. Auguſti MDLVI. Cæſar Card. Baronius unà cum Roberto Card. Bellarmino ejus effigiem in Farneſiano Templo propoſuit, illamque è pariete una cum tabulis votivis ſupra Sepulcrum ſuſpendit III. Kal. Auguſti, pridie ſcilicet ejus diei, quo quadraginta tribus ante annis Sanctus Pater deceſſerat. A Paulo V. Beatus declaratus fuit VI. Kal. Auguſti Anno MDCIX. a Gregorio XV. relatus in Sanctorum numerum IV. Id. Martii MDCXXII. Sacra ejus oſſa in eodem Templo ſunt condita ſubter Aram ei magnificentiſſimè extructam.

SOC. GUAEAN. ANN. 15. MENS. 3. DIES 11.

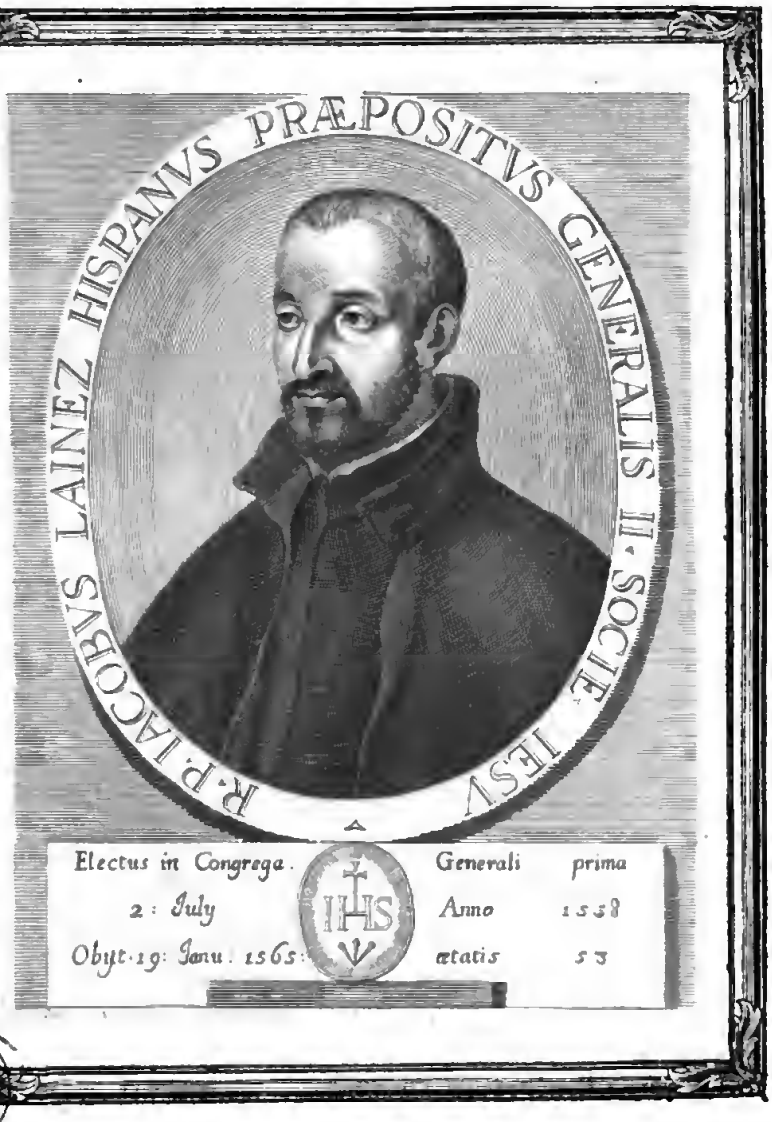
L.

S. IGNAZIO LOJOLA

SANT' IGNAZIO Fondatore, e Padre della Compagnia di Gesù nacque in Lojola luogo della Provincia di Biſcaglia l'Anno 1491. Il ſuo genitore fu D. Beltramo Signore di detto Feudo, e di quello di Ognez, e la madre ſi chiamò D. Marina Saens de Balda. Nell'aſſedio di Pamplona fatto dalle truppe Franceſi reſtò gravemente ferito. Ma da S. Pietro Principe degli Apoſtoli viſibilmente comparſogli per divina virtù riſanato ſi convertì totalmente a Criſto Noſtro Signore l'Anno 1521., e fu quello appunto, in cui Martin Lutero paleſemente dichiarò guerra alla Chieſa; contro i ſeguaci del quale doveva poi così vigoroſamente combattere la Compagnia. Per un anno in circa nel ſuo ritiro di Manreſa atteſe a mortificarſi con digiuni, diſcipline, e cilizj, e con ogn' altra ſorte d'auſterità. In queſto mentre, quantunque ignorante affatto di lettere, compoſe il veramente maraviglioſo Libro degli Eſercizj. Dopo d'eſſere ſtato alla viſita de' luoghi di Terra Santa, e ritornato in Italia; approvata che fù la ſua Religione, fù eſſo il primo ad eſſerne contro ſua voglia eletto per Generale a' 19. d'Aprile dell'Anno 1541. Oltre la Caſa Profeſſa di Roma, furono da lui fondati in quella medeſima Città i Collegj Romano, e Germanico, la Caſa de' Neofiti, e quella degli Orfani; ed inoltre il Conſervatorio delle Malmaritate, e quello delle Fanciulle pericolanti; e finalmente la Confraternita de' SS. XII. Apoſtoli, conforme quei Signori Fratelli tengono per tradizione. Fù coſa ancora aſſai notabile, che ne' ſedici anni del ſuo governo vedeſſe eretti più di cento Collegj. Fù egli dotato d'una ſovrumana prudenza, e in grado eroico, d'una generoſità, e pazienza in tutto maraviglioſa, e finalmente d'uno zelo indicibile di vedere propagata la Santa Fede, e la divina gloria per tutto il mondo. Una ſantità così prodigioſa in ſe ſteſſa fù dal Signore comprovata con de' miracoli ancora in vita. Morì in Roma alli 31. di Luglio del 1556. I Venerabili Servi di Dio, e Cardinali Ceſare Baronio, e Roberto Bellarmino n'eſpoſero l'Immagine nella Chieſa del Gesù, e di ſua mano l'attaccarono ſopra il ſepolcro del Santo, con alcuni voti, che avevano portati i devoti, e ſeguì ciò a' 30. di Luglio dell'Anno 1599.: quarantatre anni dopo la ſua ſanta morte. Da Paolo V. poi fù dichiarato Beato ai 27. del medeſimo meſe del 1609, e l'Anno 1622. ai 12. di Marzo fù da Gregorio XV. ſolennemente canonizato. Il ſuo ſagro Corpo ſi venera nella ſuddetta Chieſa, e ſtà ripoſto ſotto l'Altare della magnifica, e ricca Cappella eretta in ſun onore.

GOVERNÒ ANNI 15. MESI 3. GIORNI 11.

* *Petr. Ribad., & Jo. Petrus Maffei in Vit. Orlandin. Hiſt.* SOC. JESU *Bolland. Tom.* VII. *Jul Breviar. Rom. Lect. propr. Andreucci Raggu-gli d'opere pie di* S. IGNAZIO.


R. P. IACOBVS LAINEZ HISPANVS PRÆPOSITVS GENERALIS II. SOCIE. IESV
Electus in Congrega. 2: July
Obyt. 19: Janu. 1565:
IHS
Generali prima
Anno 1558
ætatis 53

II.

P. JACOBUS LAINIUS

REv. P. Jacobus Lainius Almazani in Seguntinæ Diœceſis oppido natus anno MDXII. humanarum, divinarumque rerum ſcientiâ Pariſiis perceptâ in eadem urbe ſe cum S. Ignatio conjunxit. Cum in Italiam veniſſet fructuoſas pluribus in locis conciones habuit. Eodem munere in Sicilia functus a Jo. Vega Prorege in Africanam expeditionem eſt ductus; ejuſque opera Maurorum complures ſacro Baptiſmate expiati ſunt; Maomethicumque fanum Chriſtianis ritibus conſecratum. Romæ in Archigymnaſio Theologiam publicè tradidit. A Paulo III. Venetias primùm cum mandatis eſt miſſus; Parmam deinde Card. Philonardi Legati comes; Julioque III. juſſu cum Card. Moronio ad Auguſtana comitia ſe contulit. A Marcello II. Theologus domeſticus deſignatus. Mortuo Paulo IV. de eo renunciando Pontifice a duodecim ſapientiſſimis Cardinalibus agitatum. Ex Pii IV. Pontificis voluntate cum Card. Atheſtino in Piſſiniacenſem conventum veniens Theodorum Bezam, alioſque pravitatis anteſignanos convicit. Tridentino Concilio, ſemel, iterum, ac tertio Theologus Pontificius interfuit, ejuſque ſingularis doctrinæ vel in illâ omnium gentium luce admirabilis videri potuit. Quod attinet ad Societatem; Provinciæ Italiæ Præpoſitum illum S. Ignatius creavit. Poſt illius obitum Vicarius Generalis à Profeſſis, qui Romæ aderant, electus eſt; & à Congregatione omnium prima Præpoſitus Generalis poſtridie Kaleodas Julias MDLVIII. Intraque annos paucos Societati ſex Provincias adjecit. Erat in eo ſumma Religio, ſumma item ſuavitas; moderatio verò tanta, ut & Labacenſem Epiſcopatum, & Cardinalatûs honorem ſummo ſtudio refugerit. Multa præclarè ſcripſit, quæ cùm ob frequentia itinera, tum ob quotidianas occupationes, vitæque brevitatem perpolire non potuit. Mortem obiit Romæ XIV. Kal. Februarii MDLXV. Cum de ea audiviſſet Sanctus Pius V. eo tempore Cardinalis ingemuit, quod Chriſti Eccleſiam orbatam ſtrenuo milite eſſe diceret. Illius exequias Dilingæ cohoneſtavit Card. Otho Truchſes ſacrificium ipſe puhlicum faciens, ſedenſque in ſolio de illius virtutibus ad populum verba fecit.

SOC. GUBERN. ANN. 6. MENS. 5. DIES 18.

II.

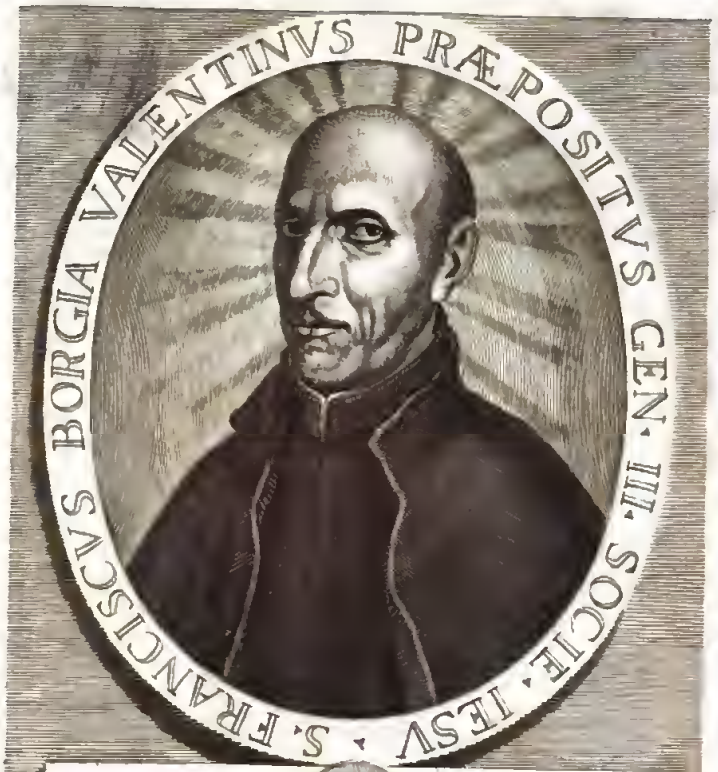
P. GIACOMO LAINEZ

IL Rev. P. Giacomo Lainez ſortì i ſuoi natali in Almazan, luogo della Diocesi di Siguenza in Iſpagna l'anno 1512. Dopo d'avere ſtudiata Filoſofia, e Teologia nell' Univerſità di Parigi, ivi medeſimo ſi diede per diſcepolo a S. Ignazio. Venuto poſcia in Italia predicò nelle Città principali con molto frutto. Mentre lo ſteſſo faceva in Sicilia, fù dal Vicerè D. Giovanni Vega condotto ſeco all' impreſa della Città d'Affrica in Barbaria detta anticamente *Aphrodiſium*. Ivi per opera di lui molti Maomettani riceverono il Santo Batteſimo, e una loro Moſchea fu deſtinata al culto del vero Dio. Ritrovandoſi in Roma fu da Paolo III. fatto pubblico Lettore di Teologia nell' Archiginnaſio della Sapienza. Dal medeſimo Pontefice fù mandato prima a Venezia per affari importanti, e dipoi a Parma in ſervigio del Cardinal Legato Ennio Filonardi. Per ordine di Giulio III. ſi portò col Cardinal Morone alla Dieta d'Auguſta. Da Marcello II. era ſtato deſtinato per ſuo Teologo domeſtico. Dopo la morte di Paolo IV. dodici autorevoli Cardinali ſecero de' maneggi per farlo Papa. Pio IV. lo ſpedì col Card. d'Eſte all' Aſſemblea di Poiſi, dove convinſe Teodoro Beza, ed altri ſimili Ereſiarchi. Trè volte ſi trovò al Concilio di Trento in qualità di Teologo Pontificio, facendo ſpicco la di lui ammirabil dottrina anche in quel gran conſeſſo di tutta la Criſtianità. Per quel che s'appartiene alla Compagnia; S. Ignazio lo dichiarò Provinciale d'Italia, e volatone quegli al Cielo fu eſſo eletto VicarioGenerale da' Profeſſi preſenti io Roma, e dopo quaſi due anni dalla prima Congregazione Prepoſito di tutta la Religione, la quale nel ſuo non molto lungo governo accrebbe di ſei Provincie. Fù molto dedito all'orazione, ed alle altre coſe ſpirituali; ed era in oltre dotato d'una ſomma prudenza, amabilità, e dolcezza. Tanto poi alieno da ogni temporale avvanzamento, che con tutto lo ſtudio ſcansò d'eſſere fatto Veſcovo di Lubbiana, e d'eſſer promoſſo alla Porpora. Scriſſe molti dotti trattati, i quali trà per le quotidiane occupazioni, i frequenti viaggi, e la brevità della vita non potè ridurre all' ultima perfezzione. Se ne paſsò al Signore nella Caſa Profeſſa di Roma alli 19. di Gennajo del 1565. S. Pio V. allor Cardinale, ne compianſe la perdita, dicendo eſſere la Santa Chieſa rimaſta priva d'un gran Soldato. Gli furono celebrate ſolenni eſequie in Dilinga, venendo onorate dal Card. d'Auguſta Ottone Truchſes, il quale cantò la gran Meſsa, e dal ſuo trono fece un elogio alle virtù del Defonto.

GOVERNÒ ANNI 6. MESI 5. GIORNI 18.

Orlandini, & Sacchini Hiſt. Soc. Jesu Card. Pallavic. Hiſt. Conc. Trid.

NAPOLI



Electus in Congrega: 2: Julij Octabris 1572

IHS

Generali Secunda: 1565 Obyt j: Etatis 62:

III.

S. FRANCISCUS BORGIA

Sanctus Franciscus Joannis Borgiæ, & Joannæ Aragoniæ filius editus eſt in lucem Valentiæ v. Kal. Novembris MDX. Demortua Eleonora de Caſtro conjuge Gandienſi Ducatu ſe abdicans, ſubſtitutoque in locum ſuum Carolo filiorum natu maximo, à S. Ignatio cooptatus in Societatem fuit, cum octo, & triginta annos compleſſet. Sacram Romanam purpuram ſepties magno animo recuſavit. Poſtquam Commiſſarius in Hiſpania fuerat, eum Lainius in locum ſuum, cum ipſe ab Urbe abſuturus eſſet, ſuffecit. Mox Aſſiſtentem creavit, eodemque Lainio vita functo Profeſſorum præſentium ſuffragatione iterum Vicarius Generalis eſt factus. Denique in Congregatione ſecunda ſumma illi Societatis regendæ poteſtas eſt tradita poſtridie Kal. Julias MDLXV. Domicilia amplius quadraginta partim in Hiſpania, partim in Polonia, in Americâ, atque Africâ accepta ei referenda ſunt, ad quorum aliqua ſtabiliенda magnam ipſe pecuniam attribuit. Ejus etiam rogatu a Paulo III. approbata S. Ignatii Exercitia ſuerunt, ut in ipſis literis Apoſtolicis perſcriptum eatat. Magnam de eo opinionem habuerunt viri Principes, Henricus præſertim Cardinalis Rex Luſitaniæ, & Carolus V. Cæſar, qui ut Franciſcus qunque teſtamenti ſui curator eſſet, decrevit. A Gregorio XIII. fidelis miniſter appellari ſolitus; vir item ſanctus a Sancta Thereſia, quæ ejus conſiliis plurimum otebstur. Sanctus verò Pius V. Pont. Max. apprimè charum illum habuit, & obſequente ipſo Vaticanam Pœnitentiariam Sociis commiſit, Benedictumque Palmium primum omnium è Societate Concionatorem Apoſtolici Palatii eſſe voluit. Ejuſdem Pontificis juſſu cum Card. Alexandrino in Galliam, Hiſpaniam, & Luſitaniam profectus eſt, ut authoritate quoque ſua ad ſacrum bellum Chriſtianos Reges, ac Principes incitaret. In Urbem graviter ægrotans reverſus biduo poſt ex hac mortali vita in cœleſtem patriam migravit pridie Kal. Octobris MDLXXII. Dici vix poteſt, quam de ſe homiliter, ac demiſſe ſentiret, quamque perpetuum atqoe implacabile cum corpore bellum gereret. Ob præſtantem virtutem, & miracula conſecuta eum Urbanus VIII. Beatum appellavit poſtrid. Non. Septembris MOCXXIV. Clemens X. etiam Sanctum pridie Idus Aprilis MDCLXXI. Ejus corpus in Templo Matritanæ Domus Profeſſæ religioſiſſime colitur.

Soc. GUBERN. ANN. 7. MENS. 2. DIES 29.

III.

S. FRANCESCO BORGIA

San Francesco figliuolo di D. Giovanni Borgia, e di D. Giovanna d'Aragona venne al mondo in Valenza a' 28. d'Ottobre l'anno 1510. Queſti eſſendogli morta la Conſorte D. Eleonora di Caſtro, rinunziato il Ducato di Gandia a D. Carlo ſuo figliuolo primogenito, fù in età di trentotto anni ricevuto da S. Ignazio. Sette volte rifiutò il Cardinalato offertogli da diverſi Sommi Pontefici. Fù Commiſſario della Religione in Iſpagna. Il P. Lainez lo fece Aſſiſtente, e in occaſione di dover'eſſo andare al Concilio di Trento lo laſciò per Vicario. Paſſato a miglior vita il ſuddetto P. Lainez gli fù da' Profeſſi, che ſi trovavano in Roma nuovamente addoſsato il medeſimo carico, e finalmente nella Congregazione ſeconda venne eletto Prepoſito Generale a' 2. di Luglio dell'anno 1565. Da queſto Santo la Compagnia deve riconoſcere circa quaranta Caſe ſoodate parte in Italia, parte in Iſpagna, in Polonia, in America, e nell'Aſrica, avendo egli ſteſso per lo ſtabilimento d'alcune contribuite delle grao ſomme. Ad iſtanza ſua furono da Paolo III. approvati gli Eſercizj Spirituali, come appariſce dalla Bolla ſtampata al principio del detto libro. Fu tenuto in gran concetto anche da gran Perſonaggi, ed in modo particolare dal Card. Enrico Re di Portogallo, e da Carlo V. Imperadore, il quale lo laſciò per uno de' ſuoi eſecutori teſtamentarj. S. Teresa ſi prevaleva molto de' di lui conſigli, e ne parlava come d'un uomo ſanto. S. Pio V. gli fu così affezionato, che l'induſe ad accettare per i ſuoi Religioſi l'uffizio di Penitenzieri nella Baſilica Vaticana, e vnlle altresì il P. Benedetto Palmio per Predicatore del Palazzo Apoſtolico, che fu il primo della Compagnia a godere un tale onore. Per ordine dello ſteſso Pontefice ſi portò il Santo Generale col Cardinal Aleſſandrino Nipote di Sua Santità alle Corti di Francia, di Spagna, e di Portogallo, per muovere anche colle ſue perſuaſioni que' Monarchi a confederarſi contro del Turco. Ritornato in Roma gravemente ammalato, dopo due giorni da queſta vita mortale paſsò a godere la celeſte, ed eterna alli 30. di Settembre dell'anno 1572. eſsendo già ſucceduto Gregorio XIII. il quale ſoleva chiamarlo Miniſtro veramente fedele. Fu ſingolare in lui la profonda umiltà, e la continua mortificazione, con cui tenne a freno i ſuoi ſenſi, e macerò il ſuo corpo con aſprisſime penitenze. Comprovate che furono le ſue eroiche virtù, e i miracoli, fu poſto da Urbano VIII. nel Catalogo de' Beati a' 6. di Settembre dell'anno 1624. e da Clemente X. in quel de' Santi alli 12. d'Aprile, dell'anno 1671. Il ſuo ſagro Corpo ſi tiene in gran venerazione, e ſtà riposto nella Chieſa della Caſa Profeſsa di Madrid.

Governò anni 7. mesi 2. giorni 29.

Ribadeneyra, Bartol., & Card. Cienfuegos in Vita. Orlandini, & Sacchin. Hiſt. Soc. Jesu. Bullar. Tom. 4. Conſtit. 45. Urbani VIII. Bulla Canoniz. & Brev. Rom. Lect. prop.

EVERARDVS MERCVRIANVS BELGA PRÆPOSITVS GENERALIS IV. SOCIE. IESV. R. P.
Electus in Congrega·· Generali tertia
25 Aprilis Anno — 1573
Obijt 1· Augusti 1580 ætatis 66.

IV.

P. EVERARDUS MERCURIANUS

REv. P. Everardus Mercurianus Luxemburgenſis, natus anno 1514. cum Leodii, & Lovanii in graviorum doctrinarum ſtudium incubuiſſet, Pariſiis a P. Jo: Baptiſta Viola Spiritualibus Exercitiis eacultus ad Societatem ſe adjunxit vi. Id. Septemb. MDXLVIII. Romanæ Profeſſorum Domûs à S. Ignatio Vicepræpoſitus, primuſque poſtea Perufini Collegii Rector eſt conſtitutus. Tum Commiſſarius in Belgio, & ſubinde illi Provinciæ Præfectus ita eam amplificavit, ut ipſam bipartiri neceſſe fuerit, Collegiorumque partem in aliam Provinciam Rhenanæ nomine nuncupatam deſcribere. Anno MDLXV. Aſſiſtentis ei partes impoſitæ; Galliarumque poſtmodum Collegia Viſitatorem obire S. Franciſcus Borgia illum juſſit. IX. Kal. Maii MDLXXII. Generalis Præpoſitus eſt declaratus in comitiis generalibus, quæ P. Joannes de Polanco ab antiquioribus Profeſſis Romæ degentibus poſt S. Franciſci mortem Vicarius Generalis electus indixerat. Hunc Everardus Magiſtratum dum gereret Conſtitutionum Summarium confecit, Regulaſque tum communes tum peculiares digeſſit. Miſſionis Anglicanæ author fuit, quemadmodum & Maroniticæ. Illius fundamenta ab Edmundo Campiano, & Roberto Perſonio; hujus vero a Joanne Bruno, & Joanne Baptiſta Eliano ſunt poſita. Utriuſque Nationis Collegia ut in Urbe excitarentur, curavit. In Orientem Alexandrum Valignani, fortiſſimumque Chriſti Athletam Venerabilem Dei Servum Rodulphum Aquavivam, in Poloniam vero Antonium Poſſevinum, & in Tranſilvaniam Socios alios legavit. S. Ignatii Inſtitutorum erat ſcientiſſimus, ejuſque voluntatis quaſi interpres, atque hæres. Summiſſione animi, & religioſæ paupertatis amore clarus. Cum Generalem jam creatum Frater germanus literis datis rogaſſet, ut ſuſtentare aliqua in re tenuitatem ſuorum vellet, reſcripſit, ſe nihilo ditiorem eſſe factum, quam ſit in Societate quilibet frater adjutor, etiam infimus. Laborum inſuper non modo patiens, verum etiam ita cupidus, ut cum peragraret Provincias, nonniſi pedibus iter faceret. Deceſſit Romæ Kal. Auguſti MDLXXX. Interimque ut ejus muneri Vicarius ſuccederet P. Oliverius Manareus ab antiquioribus Romanis Profeſſis delectus fuit.

Soc. gub. ann. 7. mens. 3. dies 9.

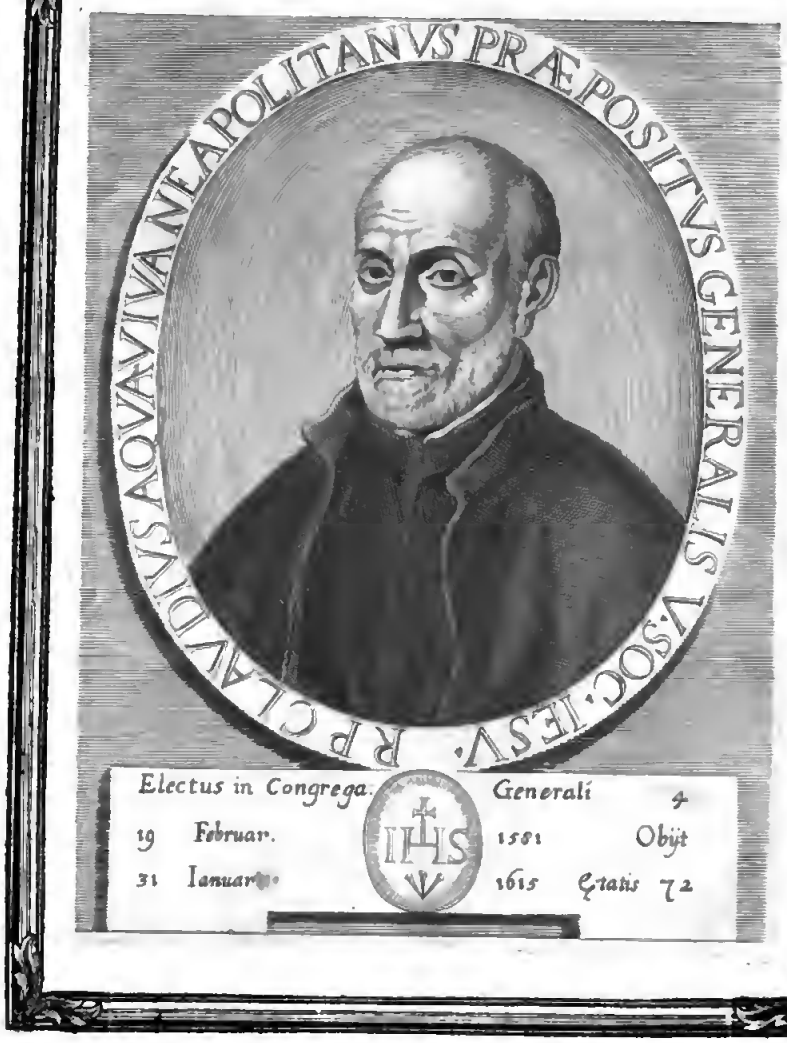
IV.

P. EVERARDO MERCURIANO.

IL Rev. P. Everardo Mercuriano nacque nel Ducato di Lucemburgo l'anno 1514. ed eſſendoſi applicato in Liegi, ed in Lovanio alle ſcienze ſe n'andò a Parigi per terminarvene il corſo. Ivi entrato negli Eſercizj Spirituali ſotto la direzione del P. Gio: Battiſta Viola, deſiderò la Compagnia, e l'ottenne agli 8. di Settembre del 1548. Fu fatto da S. Ignazio Vice-Prepoſito della Caſa Profeſſa di Roma, e ſucceſſivamente primo Rettore del Collegio di Perugia; dipoi Commiſſario de' Collegj di Fiandra, e di lì a qualche tempo Provinciale di quella Provincia. La dilatò egli per modo, che biſognò dividerla in due, cominciando a chiamarſi l'altra, Provincia del Reno. L'anno 1565. ebbe la carica d'Aſſiſtente; dopo di che, fu da S. Franceſco Borgia mandato Viſitatore de' Collegj di Francia. Ultimamente nella Congregazione terza fu eletto Prepoſito Generale alli 23. d'Aprile del 1573. nella Congregazione Generale convocata dal P. Gio: de Polanco dichiarato Vicario Generale da' più antichi Profeſſi di Roma dopo la morte di S. Franceſco Borgia. Promoſſo a queſto grado compoſe il Sommario delle Coſtituzioni, e meſſe per ordine le Regole, così le comuni, come quelle particolari di ciaſcheduno offizio. Fu fondatore della Miſſione d'Inghilterra, mandandovi per primi Operarj li PP. Edmondo Campiano, e Roberto Perſonio, e ſimilmente diè principio a quella de' Maroniti, alla quale deſtinò li PP. Gio: Bruno, e Giambatiſta Eliano. Procurò che per amendue queſte Nazioni ſi erigeſſero Collegj in Roma. Nell'Indie Orientali ſpedì il Padre Aleſſandro Valignani, e il ſortiſſimo Campione di Criſto il Ven. P. Ridolfo Acquaviva. In Polonia finalmente il P. Antonio Poſſevino, ed in Tranſilvania altri Padri. Aveva una perizia ſomma dell'Iſtituto, di maniera che ſembrava avere ereditato lo ſpirito di S. Ignazio, ed eſſere come interprete de' ſuoi voleri. Ebbe molto a cuore la ſanta povertà; talmente che richieſto per lettere da un ſuo Fratello ſecolare di qualche ſuſſidio temporale gli riſcriſſe, non avere eſſo alcuna coſa di più, di quello aveſſe qualſivoglia Fratello Coadintore. Anche per genio di praticar meglio queſta virtù non ſolo non isfuggiva i diſagi, ma più toſto ne andava in cerca ſino a fare le viſite delle Provincie per lo più tutte a piedi. Ceſsò ſantamente di vivere in Roma al dì primo d'Agoſto del 1580. E frà tanto gli fu ſoſtituito in qualità di Vicario il P. Olivier Manareo dalla Congregazione de' Profeſſi più anziani, che ſi ritrovavano in Roma.

Governò anni 7. mesi 3. giorni 9.

Sacchin. Hiſt. Soc. Jesu p. 4. Ribadeneir. Catalog. Scriptor. Soc. Jesu.


CLAVDIVS AQVAVIVA NEAPOLITANVS PRÆPOSITVS GENERALIS VSOC. IESV.
Electus in Congrega. Generali 4
19 Februar. 1581 Obijt
31 Ianuarij 1615 Ætatis 72

V.

P. CLAUDIUS AQUAVIVA

REv. P. Claudius Aquaviva Neapolitanus Joannis Hadriæ Ducis, & Iſabellæ Spinellæ filius natus eſt anno MDXLIII. Humaniori-bus, diviniſque litteris eruditus, cum ea nobilium Cubiculariorum S. Pii V. eſſet numero, a S. Franciſco Borgia annum quintum ſupra vigeſimum agens in Societatem aſcitus fuit XI. Kal. Auguſti MDLXVII. Inter Tyrones contubernalis S. Stanislaus Koſtka illi obtigit, cui juſſus eſt pias Exercitiorum commentationes exponere. Philoſophiam in Scholis illius doctrinæ ſtudioſis aliquamdiu explicavit. Mox Seminarium Romanum, Neapolitanum Collegium, Neapolitanamque Provinciam, ac ſubinde Romanam regit. Civibus ſuis peſtilenti morbo ægrotantibus inſerviendi causâ, cum, ut Neapolim remitteretur, vehementius efflagitaret, magna ſuffragatorum conſenſione Præpoſitus Generalis eſt factus XI. Kal. Martii MDLXXXI. octo & triginta circiter annos natus. Socios Bizantium, & in Inſulas Chium, Cretam, Hiberniam, atque Angliam, nec non in Pannoniam, Moldaviam, atque Saxoniam dimiſit. Epiſtolas encyclicas, commentarioſque permultos edidit ad animarum curationem perutiles. Anno MDLXXXV. S. Aloyſium Gonzagam in Societatem adſcripſit. Cum de morte à Ven. Servo Dei P. Rodulpho ſuo fratris filio pro Chriſti nomine fortiter obita renuntiatum ei eſſet, de graviſſimorum Theologorum conſilio Societati univerſæ gratiarum actionem indixit. S. Philippo Nerio familiaris valde fuit; qui etiam Claudii vultum, ut perhibent, cœleſti fulgore illuſtratum conſpexit. Inter virtutes cæteras illud etiam in magna ponendum eſt laude, quod tam multis curis, & occupationibus implicatus, tam frequenter, & aſſidue animum in res divinas intenderet. Ab honorum cupiditate tantum abfuit, ut diligentiſſime, ne ſibi Archiepiſcopatus Neapolitanus à Clemente VIII. mandaretur, providerit. Mira memoriæ prodita de illo ſunt, quæ non vulgarem ſanctitatem declarant. De ingraveſcente morbo proximæque mortis periculo à Ven. Dei Servo Card. Bellarmino commonitus exilivit præ gaudio, illamque animoſe oppetiit prid. Kal. Februarii anno MDCXV. Cum funus efferretur ejus corpori à Romanis Proceribus, & à multitudine confluente honor eſt habitus, qui Sanctorum virorum reliquiis haberi ſolet.

Soc. GUBERN. ANN. 33. MENS. II. DIES 13.

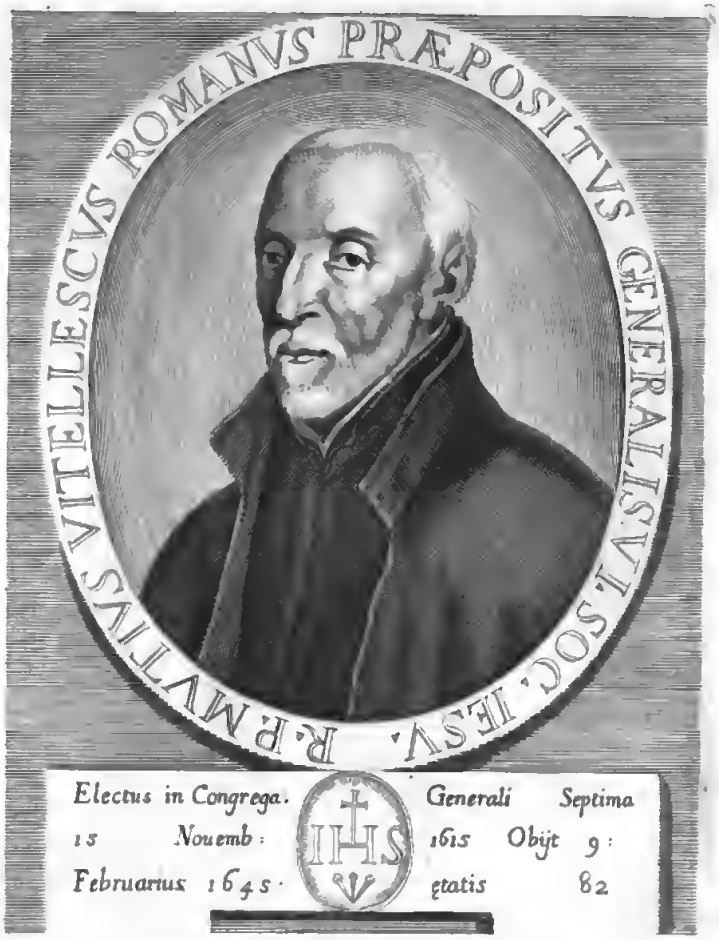
V.

P. CLAUDIO ACQUAVIVA.

IL Rev. P. Claudio Acquaviva Napolitano ſu figliuolo di D. Giovanni Duca d'Atri, e di D. Iſabella Spinelli, dalla quale ſu dato alla luce l'anno 1543. Eſſendo già bene avanzato nelle umane, e divine lettere, e trovandoſi attualmente Cameriere d'onore di S. Pio V. ſu da S. Franceſco Borgia allor Generale ammeſſo nella Compagnia alli 22. di Luglio l'anno 1567. Nel noviziato di Montecavallo ebbe in ſorte per ſuo Collega S. Stanislao Koſtka, a cui dovette egli come più anziano ſpiegare i punti da meditare in congiuntura, che il Santo Giovine faceva gli Eſercizj Spirituali della ſua prima probazione. Leſſe poſcia per qualchè tempo Filoſofia. Indi a poco ſu fatto Rettore del Seminario Romano, del Collegio Napolitano, e ſuſſeguentemente Provinciale di Napoli, e poi di Roma. Eſſendoſi dilatato nella ſuddetta ſua Patria un fiero mal contagioſo fece delle grandi iſtanze d'eſſervi rimandato in ſervigio degli appeſtati. Ma eſſendo in queſto ſteſſo tempo vacato il Generalato (comechè non aveſſe egli più di treutott'anni d'età, e ſolo tredici di Religione) ſu non pertanto a lui conferito con ſua gran maraviglia, e ripugnanza; ma con altretanta concordia della quarta Congregazione alli 19. Febbrajo del 1581. Mandò de' Soggetti alle Iſole di Scio, e di Candia, d'Inghiltera, e d'Ibernia, in Ungheria, nella Moldavia, e in Saſſonia. Scriſſe non poche lettere circolari, e varie altre iſtruzioni molto utili per il buon governo, e per bene adempire i miniſterj dell'Iſtituto. Nell'anno 1585. ricevè nella Religione l'Angelico Giovine S. Luigi Gonzaga. Venuta la nuova della glorioſa morte patita per la S. Fede dal Ven. Padre Ridolfo Acquaviva ſuo Nipote, per conſiglio di gravi Teologi invece de' ſuffragi ſoliti intimò ſolenne rendimento di grazie all' Altiſſimo. Fu molto familiare di S. Filippo Neri, da cui, ſcrivono gli ſoſſe veduto il volto riſplendente di luce. Tra molte altre virtù ſu aſſai notabile, che in mezzo a tante diſtrazioni, ed affari mantenefie una divozione così tenera, ed una unione così ſtretta con Dio. Il ſuo diſtaccamento dalle coſe terrene gli fece fare ogni sforzo per non accettare l'Arciveſcovato di Napoli, deſtinatogli dal Sommo Pontefice Clemente VIII. Si raccontano di lui delle coſe maravigliose, dalle quali può argomentarſi eſſere egli giunto ad un grado molto ſublime di perfezione. Avviſato dal Card. Bellarmino della ſua vicina morte ne moſtrò gran contento. E ſucceſſe queſta di lì a poco, cioè alli 31. Gennajo dell'anno 1615. Alle di lui eſequie concorſero gran Perſonaggi, e gran popolo, procurando molti di toccarne il corpo con le corone, come ſi farebbe a quello d'un' uomo ſanto.

Governò anni 33. mesi 11. giorni 13.

Sacchini, Poſſin. & Juvenc. Hiſt. Soc. Jesu. Ribad. Catalog. Script. Soc. Jesu Alleg. & Sotwell. in Bibliotb. Soc. Jesu. Rudrick. Segni maravigl. Racc. in Vit. S. Philip. Ner.


R. P. MVTIVS VITELLESCVS ROMANVS PRÆPOSITVS GENERALIS VI. SOC. IESV.
Electus in Congrega. Generali Septima
15 Nouemb: 1615 Obijt 9:
Februarius 1645. ętatis 82
IHS

VI.

P. MUTIUS VITELLESCHUS

REv. P. Mutius Vitelleschus Romæ natus IV. Non. Decembris MDLXIII. à pueritiâ ipſa Deo Opt. Max. in Societate ſamulaturum ſe vovit. Sed cum ejus poſtulatis propinqui reſiſterent, quòd ſummos illum in Romana Curia honores adepturum eſſe crederent, ad Cardinales aliquot, & ad Gregorium ipſum decimumtertium confugit. Ex ejus authoritate, cum annum vigeſimum ageret, ad Quirinalem Domum Probationis ſe contulit XVIII. Kal. Septembris MDLXXXIII. Cum ad ſtudia litterarum incumberet, Miſſionem Anglicanam à Moderatoribus petiit. Voti compos non factus aliquot poſt annis in Collegio Romano Philoſophicam, Theologicamque doctrinam tradidit. In Sacris Concionibus eloquentia multum valuit; eumque perorantem Andreas Victorellus, Teſte Leone Allatio, cum Cypriano, Bernardo, & Chryſoſtomo comparare non dubitavit. Anglicanum Collegium bis gubernavit, deinde Neapolitano, atque univerſæ Provinciæ illi præfuit; poſtremo etiam Romanæ. In Congregatione VI. Aſſiſtentis Italiæ munus ſuſcepit. XVII. verò Kal. Decembris MDCXV. ſummus eſt illi Societatis magiſtratus commiſſus, cum ſeptimum comitia Generalia haberentur a P. Ferdinando Albero Germaniæ Aſſiſtente, cui P. Claudius Vicariam poteſtatem poſt ſuum obitum exercendam detulerat. Ejus opera effectum eſt, ut inter Sanctos eſſent SS. Ignatius de Loyola, & Franciſcus Xaverius; necnon ut S. Franciſcus Borgia Beati nomine appellaretur, Sanctique tres Japones tamquam Chriſti Martyres colerentur. Feſtus eo jubente primus Societatis ſecularis annus eſt habitus, ubicumque terrarum eſſent Socii. Cumque ob eam cauſam ſumma religione, cæremoniâque ſacra in Urbe fierent, Urbanus ipſe VIII. ad Farneſianum templum magnifice ab Antonio Card. Barberino ſui fratris filio exornatum ſe contulit. Ob innocentiam, & conſilium ab eodem Pontifice ſuit ſæpius Angelus vocitatus. Lenitatis, elementiæ, & manſuetudinis præmium fuiſſe creditur, quod per annos triginta, quibus magiſtratum geſſit, omnia ei proſpere ceſſerint. Mortem quoque tranquillè, ac placidè obiit v. Idus Februarii MDCXLV.; cum P. Carolo Sangrio Italiæ Aſſiſtenti, Vicarioque ab ſe deſignato Societatis regimen commiſiſſet.

Soc. Guaern. ann. 29. mans. 2. diss 25.

VI.

P. MUTIO VITELLESCHI

IL R. P. Muzio Vitelleschi nato in Roma alli 2. di Decembre dell' anno 1563. inſino dalla ſua fanciullezza s' era obbligato con voto a Dio noſtro Signore di ſervirlo nella Compagnia: Ma facendo molte difficoltà i Parenti per la ſperanza, che avevano di vederlo arrivare a Prelature coſpicue, fece egli ricorſo ad alcuni Signori Cardinali, e allo ſteſſo Pontefice Gregorio XIII. E così d'ordine di Sua Santità fu ammeſſo tra i Novizj della Caſa di S. Andrea alli 15. d'Agoſto del 1583. Nel tempo de' ſuoi ſtudj domandò con gran fervore la Miſſione d'Inghilterra. Ma non eſſendo ſtato eſaudito, fu dopo alcuni anni applicato ad inſegnare in Collegio Romano prima la Filoſofia, e poi la Teologia. Riuſcì così eccellente oratore, che il dotto Andrea Vittorelli, al riferir del celebre Leone Allazio, non dubitò di paragonarlo a quei Santi antichi dicitori, e dottori Cipriano, Criſoſtomo, e Bernardo. Fu due volte Rettore del Collegio Ingleſe. Governò altresì quel di Napoli, e poi tutta quella Provincia. Finalmente fu fatto Provinciale di Roma, e nella Congregazione VI. Aſſiſtente d'Italia, dal qual grado aſceſe al ſupremo del Generalato alli 15. di Novembre 1615. eletto nella Congregazione VII. intimata dal P. Ferdinando Albero Aſſiſtente di Germania il quale dal P. Claudio era ſtato nominato Vicario, perchè un tale ufficio eſercitaſſe ſino all' elezione del Succeſſore. Cooperò molto a far sì, che ſeguiſſe la Canonizzazione de' Santi Ignazio, e Franceſco Saverio, la Beatificazione di S. Franceſco Borgia, e finalmente che ſi veneraſſero sù gli Altari i Santi tre Giapponeſi come Martiri di Gesù Criſto. Correndo a ſuo tempo il primo centeſimo della Compagnia ordinò, che dovunque ſoſſero i ſuoi Religioſi lo celebraſſero con ſolenne rendimento di grazie al Signore. E facendoſi per queſto effetto una gran feſta nella Chieſa del Gesù di Roma fatta riccamente apparare dal Card. Antonio Barberini, il di lui Zio Papa Urbano VIII. vi ſi portò con gran comitiva di Porporati, e Signori a farvi orazione. Dal medeſimo Sommo Pontefice veniva ſpeſſe volte chiamato il P. Muzio col ſopranome di Angelo, a cagione della ſua grande innocenza, e prudenza. Corſe poi opinione preſſo di molti, che in premio della ſua ſingolar manſuetudine, e piacevolezza gli aveſſe conceduto Dio Noſtro Signore un governo quieto, e tranquillo per lo ſpazio di trent' anni, ne' quali fu Superiore di tutto l'Ordine. Conforme a queſto fu anche la di lui morte, rendendo placidamente l'anima al ſuo Creatore alli 9. di Febbrajo l'anno 1645. dopo d'aver raccomandato il Governo della Compagnia al P. Carlo de Sangro Aſſiſtente d'Italia laſciato da lui Vicario Generale per queſto effetto:

Governò anni 29. mesi 2. giorni 25.

Leo Allat. in Apib. Barberin. Juvenc. p. 5. Hiſt. Soc. Jesu *Sotwell. in Bibliotb* Soc. Jesu *Eleg. MSS.*

VINCENTIVS CARAFA NEAPOLITANVS PRÆPOSITVS GENERALIS VII. SOCIETATIS IESV. R.P.
Electus in Congreg: die Septima Obyt 8. Juny 1699
IHS
Generali octaua January Anº 1686. ętatis Suę 65.

VII.

P. VINCENTIUS CARRAFA

REv. P. Vincentius Carrafa ex Fabricio Andriæ Duce, Mariaque Magdalena item Carrafa fœmina religioſiſſima natus eſt Neapoli VII. Id. Maii anno MDLXXXV. Cum Eccleſiaſticorum honorum ſpem propoſitam haberet, quos ob ingenium, divitias, & cognationes aſsequi facile potuiſſet, in Societatem adſcribi maluit IV. Non. Octobris MDCIV. undeviginti circiter annos natus. Bis ad juventutem in Neapolitano Collegio Philoſophicâ doctrinâ imbuendam adhibitus. Quinquennium poſtea Tyrones ipſorum Magiſter factus exercuit: Inſequentibus annis Collegium Neapolitanum, Neapolitanam item Profeſsorum Domum, Provinciamque illam univerſam adminiſtravit. Cum comitia Romæ habenda eſsent ſuffragator delectus, & in iiſdem comitiis Præpoſitus Generalis creatus eſt VII. Id. Januarii MDCXLVI. A prima ætate uſque ad extremum ſpiritum enituit in eo ſingularis integritas, & innocentia; ita ut vulgo Angelus inter homines nominaretur. Quidam, cum puerulus ad ſacroſanctum Chriſti Corpus ſuſcipiendum accederet, inuſitato ſplendore præfulgentem ſe vidiſſe illum teſtati ſunt. Summum etiam in eo fuit Deum orandi, & corporis caſtigandi ſtudium. Diſciplinæ domeſticæ ei ſemper antiquiſſima cura fuit. Quamvis dignitate antecederet tam diligenter leges obſervabat, ut vel infimis exemplo eſset. Quam eſset in egenos miſericors tunc palam factum eſt maximè, cum in ſumma annonæ caritate per duos menſes mendiculorum multis millibus ad januam Domûs Profeſsæ Romanæ quotidiana cibaria manu ſua ipſe præbuit, divinoque etiam verbo illos pavit. Eadem poſtmodum turbâ in Pontificias Lateranenſes Ædes deducta, nullum ferè intermiſit diem, quin illuc una cum Sociis accurreret; calamitoſiſque illis hominibus tamquam famulus miniſtraret, eorum confeſsiones audiret, iiſdemque Euchariſticum panem impertiretur. Qua ex corporis defatigatione in morbum incidit, eoque intra paucos dies magno cœleſtis Patriæ deſiderio flagrans conſumptus eſt VI. Idus Junii MDCXLIX. Mira quæ de illo narrantur videri poſsunt apud eos, qui de illius vita, & moribus accuratè ſcripſerunt.

Soc. Gubern. Ann. 3. Mens. 5. Dies 1.

VII.

P. VINCENZO CARRAFA

IL Rev. P. Vincenzo Carrafa nacque in Napoli alli 9. di Maggio l'anno 1585. da Fabrizio Duca d'Andria, e da D. Maria Maddalena ancor ella Carrafa Dama d'una pietà ſingolare. Per quanto foſsero grandi le premure del parentado d'incamminarlo per la via Eccleſiaſtica, alle ſplendide Prelature, che venivangli offerte, preſcelſe egli lo ſtato umile di Religioſo nella Compagnia, entrando in eſsa alli 4. d'Ottobre dell'anno 1604. Fece due corſi di Filoſofia nel Collegio Napolitano, e per cinque anni fu Maeſtro de' Novizj. Fu inoltre Rettore del ſopraddetto Collegio, Prepoſito della Caſa Profeſsa, e finalmente di tutta ancor la Provincia. Dovendoſi tenere l'ottava Congregazione Generale nell'anno 1646. fu deputato eſso per uno degli Elettori, ed alli 7. di Gennajo fu preferito ad ogn' altro con eſsere promoſso al ſupremo governo della Religione. Inſino dalla fanciullezza cominciò a diſtinguerſi con una ſingolare purità di coſtumi, eſsendo comunemente chiamato col nome d'Angelo in carne, e vi fu chi lo vidde circondato di ſplendori mentre riceveva il Santiſsimo Sagramento. Fu anche molto dedito all' orazione, il qual dono ſeppe egli molto bene unire con la mortificazione, tormentando ſe ſteſso con ogni ſorte d'auſterità Fu oſservante d'ogni minima regola, ed inſieme zelatore ſe vero in eligere ciò dagli altri; e quantunque foſse tanto ſuperiore di grado, precedeva non pertanto col ſuo eſempio a qualſivoglia ſuo ſuddito. Quanto foſse pieno di carità verſo il proſsimo lo diede ſingolarmente a vedere, quando eſsendo travagliata Roma nell'anno 1649. da una graviſsima careſtia ſoſtentò egli per lo ſpazio di due meſi alla Porteria della Caſa Profeſsa molte migliaja di poverelli ſomminiſtrando loro il vitto ogni giorno di propria mano, e riſtorandone allo ſteſso tempo le anime coll' alimento della divina parola. Eſsendo poſcia a queſta gran moltitudine aſsegnato per abitazione il Palazzo Papale Lateranenſe, non laſciò quaſi mai paſsar giorno, che colà non accorreſse con alcuni de' ſuoi Religioſi a ſervir quei meſchini alla menſa, udirne le confeſsioni, e porger loro la comunione, maſsimamente ſe infermi. Per un così continuato diſagio contraſse una grave malattia, da cui finalmente oppreſso, tutto deſideroſo, e innamorato del Paradiſo andò, come piamente ſi ſpera, a goderlo agli 8. di Giugno dell' anno medeſimo 1649. Le coſe ſopranaturali, e ſtraordinarie, che di lui ſi narrano poſsono più diſteſamente leggerſi preſso di quelli, che di propoſito ne hanno ſcritta la vita.

Governò anni 3. meſi 5. giorni 1.

Jacob. Hautin. & Daniel. Bartol. in Vita. Eleg. MSS. & Southwel. Biblioth. Soc. Jesu.

FRANCISCVS PICCOLOMINEVS SENENSIS PRÆPOSITVS GENERALIS VIII SOC. IESV. R. P.
Electus in Congreg: Generali nona
21 Decembris Anno 1649
obyt 17. Iuny 1651. ętatis Sue 69.
IHS

VIII.

P. FRANCISCUS PICCOLOMINEUS

REv. P. Franciscus Lælii Piccolominei Trajanæ Domini, & Agnetis Piccolomineæ filius Senis natus est IV. Id. Octobris, sive potius XI. Kal. Novembris ob Kalendarium illo anno à Gregorio XIII. correctum, ejusque correctionem statim in Etruria promulgatam, anno inquam MDLXXXII. & in Societatem receptus VII. Kal. Februarii MDC. Cum in Collegio Romano Philosophiam adolescentes ad se concurrentes doceret, auditorem habuit Ven. Dei Servum Joannem Berchmannum. Cum Theologiam; sæpius postulavit in remotissimas Indiæ regiones mitti Evangelii apud Barbaros prædicandi causâ. Ut proficisceretur P. Mutius non solum veniam non dèdit, sed apud se fungi Secretarii generalis munere illum voluit. Eumdem non ita multo post duabus, quæ tunc erant in Sicilia, Provinciis Visitatorem præfecit. Inde autem reversus Collegium Romanum, Romanamque Provinciam, Neapolitanam, Mediolanensem, ac Venetam gubernavit. Creatus est Generalis XII. Kal. Januarii MDCXLIX. nonis nimirum comitiis, quibus P. Florentius Momorencius præsuit, utpote quem P. Vincentius Carrafa paulo ante, quam moreretur tamquam Vicarium Generalem in Societatis regendæ munere substituerat. Cum in eo dignitatis gradu collocatus esset, magis, magisque animi excelsi, atque invicti robur perspectum est. Cum potentioribus resistendum esset, animo frangi, aut debilitari numquam solitus. Cum virtutibus cæteris erat præditus, tum religione summâ, & patientiâ singulari. Hujus tunc maximè dedit specimen, cum paulo post initum magistratum gravissimis calculi doloribus excruciatus gratias immortali Deo continenter ageret, peccata sæpius unoquoque die confiteretur, & quotidie cibum Eucharisticum caperet. Imminente jam morte Sanctissimum Christi Viaticum genibus humi nixus accepit, palamque testatus est, in omni publici muneris procuratione nihil se præter Dei voluntatem, divinamque gloriam sibi propositum habuisse. Quâ erat animi summissione, vetuit, ne sua effigies una cum cæteris aliorum Generalium extaret. Maximo dolorum cruciatu confectus diem obiit XV. Kal. Julii MDCLI.

Soc. gubern. ann. 1. mens. 5. dies 28.

VIII.

P. FRANCESCO PICCOLOMINI

IL R. P. Francesco Piccolomini figliuolo di Lelio Signore della Trajana, e di Agnese parimente Piccolomini nacque in Siena l'anno 1582. alli 12. d'Ottobre, o per meglio dire a' 22. per essersi fatta in quell'anno la riforma del Calendario, e subito pubblicata in Toscana. Fu in età giovanile ammesso nella Compagnia alli 26. di Gennaro dell'anno 1600. Nel mentre, che fu Lettore di Filosofia in Collegio Romano ebbe per discepolo il Ven. Servo di Dio Giovanni Berchmans. Passando poi ivi medesimo alla Cattedra di Teologia s'infervorò nello zelo dell'anime, per modo tale, che richiese d'esser mandato alle più remote parti dell'India per predicare l'Evangelio a quei Barbari. Il P. Generale Vitelleschi; non che non consentirglielo, lo fermò anzi per suo Segretario. Indi a non molto lo spedì Visitatore in Sicilia, la quale di quei tempi dividevasi in due Provincie. Ritornatosene gli fu dato il governo del Collegio Romano e di mano in mano quel della Provincia Romana, della Napolitana, della Milanese, e poi della Veneta. E da quest' ultimo salì all' universale di tutta la Religione alli 21. di Decembre del 1649. eletto nella Congregazione nona, alla quale presedè il P. Florenzio Memoransi Assistente di Germania, che dal P. Vincenzo Carrafa poco prima di morire era stato sostituito suo Vicario Generale. In questo grado diede sempre contrasegni maggiori, e di prudenza, e d'intrepidezza d'animo specialmente in occasione di doversi opporre anche a Personaggi di suggezzione. Tra gli altri singolari pregi fu dotato d'una somma innocenza, e d'una pazienza eroica. Questa virtù ebbe tutto il campo d'esercitarla, allorche poco dopo prese le redini del governo, incominciò ad essere tormentato da un'acutissimo dolor di pietra. In mezo a quegli spasimi benediceva continuamente il Signore. Ogni giorno si confessava più volte, nè lasciava mai di ricevere la Santissima Comunione. Portatagli questa per viatico quando fu vicino al morire, si prostrò ginocchione, e protestossi avanti al suo Dio di non avere mai avuta ne' suoi superiorati altra mira, che di piacere a lui, e fare la sua santissima volontà. Per ultimo compimento della sua grande umiltà lasciò detto, che non se gli ponesse il ritratto, come si suol fare agli altri Generali, riputandosene affatto immeritevole. Finalmente sfinito dalle trafiture, che gli recavano i suoi dolori si riposò nel Signore alli 17. di Giugno dell' anno 1651.

Governò anni 1. mesi 5. giorni 28.

R.P. ALEXANDER GOTTIFREDVS ROMANVS PRÆPOSITVS GEN. IX SOC. IESV.
Electus in Congrega: Generali 10:
21 Ianua: 1652: Obijt 12:
Martij 1652 ætatis 57:
IHS

IX.

P. ALEXANDER GOTTIFREDUS

REv. P. Alexander Gottifredus Romæ natus v. Non. Maii MDXCV. diu multumque obſiſtentibus Parentibus, ne religioſæ inſtitutum vitæ caperet, magnorumque ſibi honorum ſpem in aulâ Pontificiâ aſſequendorum præcideret, à Paulo V. Poot. Max., qui eum ad ſacrum Baptiſmi fontem ſuſceperat, impetravit, ut illis invitis in Societatem admitteretur IV. Kal. Maii MDCX. Paucos tamen poſt dies eorumdem rogatu experiendi animi causâ in Mariani Cardinalis Perbenedetti ædes deductus eſt. Verùm hac etiam pugnâ ſuperior ad S. Andreæ Domum remigravit, cui diſcedenti Purpuratus ille boſpes: *Vade age*, inquit, *feliciter ad Societatem Jeſu, cujus Tu futurus es olim Præpoſitus Generalis*. Poëta, atque Orator inſignis eſt habitus. Philoſophiam, & Theologiam in Collegio Romano profeſſus eſt. Ejus operâ uſus Cardinalis Ludoviſius ad Hibernorum Collegium inſtitutis optimis temperandum. Eum P. Mutius Vitelleſchi Secretarium declaratum in conſilium adhibuit: Poſtea Neapolitanam, Belgicaſque Provincias Viſitator luſtravit, Romanæ demum curæ ei demandata eſt; quam ille poteſtatem cum gereret, Societatis univerſæ Præpoſitus Generalis effectus eſt anno MDCLII. XII. Kal. Februarii. Vir frugaliſſimus, atque parciſſimus; obſoletiore induebatur veſtitu; ſomno horas perpaucas, ſacris commentationibus, & precibus plurimas conſumebat. Etiam cum imperandi jus ac poteſtatem haberet ſummam, legibus quantumvis minimis, atque Inſtitutis maxime omnium obtemperabat. Laborum erat avidus atque appetens, ita ut vel nocte intempeſta ad confeſſiones audiendas, præſertim graviter ægrotantibus quibuslibet, & ubivis præſto eſſet. Paulo poſt quam magiſtratum inierat in mortiferum morbum incidit, intraque quinquageſimum diem, quam Societatem adminiſtrare cœperat, Romæ in Domo Profeſſorum deceſſit IV. Id. Martii MDCLII. Cum autem nullus ab Alexandro conſtitutus fuiſſet Vicarius comitiis nondum dimiſſis P. Fabricius Banſo ex Provincia Mediolanenſi veterum Aſſiſtentium antiquiſſimus præfuit donec alius paucis poſt diebus in demortui Generalis locum ſuccederet.

Soc. gubern. mens. I. dies 21.

IX.

P. ALESSANDRO GOTTIFREDI

IL Rev. P. Alessandro Gottifredi nacque in Roma a' 3. di Maggio dell'anno 1595. Volendogli i ſuoi Genitori ſraſtornare il ſuo ſanto diſegno di rendersi Religioſo, per il deſiderio, che avevano di vederlo avanzato ne' gradi più coſpicui della Prelatura, fece egli ricorſo al Sommo Pontefice Paolo V. che l'aveva già tenuto a Batteſimo, per eſſere ammeſſo contro loro voglia nella Compagnia. L'ottenne alli 28. d'Aprile dell'anno 1610. Nulladimeno paſſati appena pochi giorni, per le reiterate iſtanze de' ſuoi fu mandato in Caſa del Card. Mariano Perbenedetti, affinche meglio reſtaſſe provata la ſua vocazione; ma portandoſi eſſo con gran valore anche in queſto nuovo combattimento, ſe ne ritornò indi a poco vittorioſo alla Caſa di S. Andrea, dicendogli quel ſaviſſimo Porporato nell' atto di rimandarlo: *Andatevene pure allegramente alla Compagnia di Gesù, di cui ſarete un dì Generale*. Divenne valente Oratore, e Poeta; e leſſe publicamente Filoſofia, e Teologia nell' Univerſità del Collegio Romano. Di lui principalmente ſi prevalſe il Card. Ludoviſio nel preſcriverre le leggi al Collegio Iberneſe da ſe ſondatn. Il P. Muzio Vitelleſchi lo preſcelſe per ſuo Segretario. Andò poi Viſitatore alla Provincia di Napoli; e a quelle di Fiandra. Ultimamente ſu Provinciale della Romana, e da queſto impiego ſu promoſso al governo ſupremo di tutta la Compagnia nella Congregazione decima alli 21. di Gennajo dell'anno 1652. Fu inſigne la di lui aſtinenza, e geloſia della ſanta povertà. Perlochè uſava veſtimenti aſsai logori. Delle ore della notte poche ne concedeva al ripoſo, e molte ne ſpendeva nel meditare ed orare. Noo ſolo di buona voglia, ma ancora con deſiderio s'addoſsava delle fatiche per la ſalute ſpirituale del proſsimo; di maniera che in qualſivoglia ora ancor di notte ſi portava ſubito, dove era chiamato per udire le confeſsioni degli ammalati. Poco dopo d'aver cominciato a governare s'infermò mortalmente, e dentro il cinquanteſimo giorno del ſuo Generalato nella Caſa Profeſsa di Roma terminò ſantamente la vita alli 12. di Marzo del 1652. Non eſsendoſi poi il Padre Aleſſandro eletto verun' per Vicario, alla Congregazione, che tuttavia continuava preſedè il P. Fabrizio Banſo della Provincia di Milano, che era il decano degli antichi Aſsiſtenti, e ciò ſin tanto, che d'indi a pochi giorni, ſi veniſse all'eſezione del Succeſsnre.

Governò mesi I. giorni 21.

BIBLIOTECA NAZIONALE VITTORIO EMANUELE
NAPOLI

Electus in Congrega: Generali 10:
17 Martij 1652: Obijt 31.
Julij . 1664: Ætatis 82.

X.

P. GOSWINUS NICKEL

REv. P. GosWinus Nickel patria Juliacenſis natus eſt Kal. Maii MDLXXXII. Anno autem MDCIV. in Sociorum numerum aggregatus. In Academia Colonienſi Philoſophica doctrina erudiendi adoleſcentes in ejus diſciplinam ſunt traditi; ubi etiam literarum ſtudiis præfectus eſt. Duodecim annos continuos difficillimis Reip. temporibus ob recrudeſcentia in iis regionibus bella Rheni inferioris Provinciam rexit. Bis ad Comitia generalia Romam venit. Ibi à Congregatione nona primùm, & decima ſecundùm Germaniæ Aſſiſtens eſt factus. Pater Franciſcus Piccolomineus in morte ſuo illum muneri ſuccedere Vicarium juſſit verba hæc in ſcriptis relinquens. *Societatem ei commendo, quem Vicarium nomino, & iudico juratus aptiſſimum.* XVI. autem Kal. Aprilis anno MDCLII. ſummus ei eſt Societatis magiſtratus mandatus. Charus Principibus viris fuit, Sereniſſimis præſertim Duci Neoburgico, & S. R. I. Septemviro Archiepiſcopo Colonienſi, qui ejus opera, & conſiliis utebantur plurimum. Alexander quoque VII. Pont. Max. cum ad Tractum Rheni Apoſtolicus eſſet Nuncius, eum charum habere cœperat. Eodemque etiam poſtea familiariter uſus eſt cum S. R. E. jam Cardinalis & Innocentio X. a Secretis eſſet; cumque Chriſti Eccleſiam Summus Pontifex gubernaret; ut vere, ac merito Card. Pallavicinus hoc dixerit, eum præclariſſimum de ſe judicium à Societate univerſa, ab exteris Magnatibus, & Magnatum maximo reportaſſe. Ejus certe Pontificis præſidio illud affecutus eſt, ut iterum Socii in Urbes Sereniſſimæ Venetorum Reip. reciperentur. Paupertatis Evangelicæ, quam pro Chriſti nomine avitæ nobilitati, ac divitiis prætulerat, maxime ſtudioſum ſe præbuit; deque ea virtute luculentam epiſtolam ad Socios edidit. De religione, animique magnitudine, quamquam antea compertum fuerat, tunc tamen eo magis eminere viſæ ſunt, cum diuturno conflictatus morbo non ſolum ejus moleſtiam doloreſque æquo animo perferret, verum etiam quotidie, & Sacerdotem divinam rem facientem audiret, Euchariſticumque panem acciperet. Animum itaque unicè ad beatam immortalitatem intendens illam conſecutus eſſe pie creditur feſto ipſo S. Ignatii die, quem ſemper ſancte religioſeque coluerat morte obita anno MDCLXIV.

FUIT PRÆPOS. GENER. AN. 12. MENS. 4. DIEB 15.

X.

P. GOSWINO NICKEL

IL REV. P. GosWino Nickel fu nativo di Giuliers, dove venne alla luce il primo giorno di Maggio del 1582., e nel 1604. fu aſcritto alla Compagnia. Nell' Univerſità di Colonia fu pubblico Lettore di Filoſofia; e vi fu Prefetto ancor degli Studj. Dopo varj Superiorati, dodici anni continui governò la Provincia del Reno inferiore in tempi molto calamitoſi, a cagione delle guerre, che s'inaſprivano in quelle parti. Due volte venne di Germania alle Congregazioni generali; e nella Nona vi fu eletto Aſſiſtente, eſſendogli ancor confermato nella Decima un tale officio. In queſta medeſima aveva ſoſtenute le parti di Vicario Generale laſciato in morte dal P. Franceſco Piccolomini con tali formole nel ſuo viglietto: *Raccomando la Compagnia a quello, ch'io nomino per Vicario, e quale con giuramento affermo di ſtimare più d'ogni altro a propoſito.* Durante la ſteſſa Congregazione dopo il breviſſimo Generalato del P. Aleſſandro Gottifredi fu egli ſoſtituito alli 17. di Marzo del 1652. Fu perſona molto gradita a diverſi Principi, e fra gli altri al Duca di Neoburg, e all' Arciveſcovo Elettor di Colonia prevalendoſi quei Sereniſſimi Signori del di lui Conſiglio, e della di lui opera in molte coſe. Anche Aleſſandro VII. fin da quando era Nunzio in Colonia conceputa ne aveva un alta ſtima: Gliela mantenne già Cardinale, e Segretario di Staro del Pontefice Innocenzo X. Aſſunto finalmente al Trono del Vaticano tanto lo favorì, che per ſuo riguardo s'interpoſe affinchè nuovamente ſoſſero ammeſſi i Religioſi della Compagnia nelle Città della Sereniſſima Republica Veneta, come ſeguì. Onde con ogni verità potè aſſerire il Card. Sforza Pallavicino eſſerſi il P. Goſwino conciliato un ſommo credito appreſſo la Religione tutta, appreſſo i Principi eſteri, e appreſſo il Maſſimo tra' regnanti. Fu ſempre amantiſſimo della Povertà Evangelica preferita già da lui alle ricchezze, e nobiltà di ſua caſa, e ſopra queſta virtù ſcriſſe una molto dotta Lettera Circolare. Quantunque per l'addietro foſſe ſtata ben nota la di lui pietà, e ſuperiorità d'animo, maggiormente l'una, e l'altra comparve nella ſua ultima, e lunghiſſima infermità: Sopportolla con maraviglioſa raſſegnazione, volendo aſcoltare ogni giorno la ſanta Meſſa, e ricevervi la Comunione. Finalmente tutto attuato nelle coſe del Cielo piamente ſi crede, che andaſſe a goderlo in compagnia del ſuo Anteceſſore S. Ignazio chiamatovi il dì medeſimo della di lui feſta alli 31. di Luglio del 1664.

FU PREPOS. GENERALE ANN. 12. MESI 4. GIORNI 15.

Sotwel. Bibliath. Soc. Jesu. Blog. MSS. Epiſt. Encycl. Card. Pallavic. lib. 1. Aſſert. Theolog.

NAPOLI

Electus in Congrega: Generali 11 :
7 July 1661 Obyt 26
Nouem : 1681 ætatis 81 :

IHS

XI.

P. JO: PAULUS OLIVA

REv. P. Jo: Paulus Oliva Genuenſis, cujus Avus, & Avunculus Sereniſſimi Duces Reipublicæ fuerant, natus eſt IV. Nonas Octobris MDC. ſextoque decimo ætatis anno ad Societatem acceſſit. Confecto humaniorum litterarum, & graviorum ſtudiorum curriculo adjunctus Socius eſt primùm Domûs Quirinalis Rectori Tyrones Ordinis ad religioſas leges inſtituenti; deinde P. Franciſco Piccolomineo Sicilienſium Provinciarum Collegia perluſtraturo. Decennium S. Andreæ Domum ipſam rexit. Semel & iterum poſtea Collegium Germanicum adminiſtravit. Ad plures Italiæ civitates magna cum ingenii, & eloquentiæ laude de divinis rebus verba fecit. In Pontificiis verò Ædibus de ſuperiore loco Concionator Apoſtolicus dixit coram Innocentio X. Alexandro VII. Clementibuſque IX. & X., quo in munere verſari, etiam cum ſummum Societatis magiſtratum obtineret, perreait. Gerere autem illum cœpit, cum Vicarius Generalis P. Goſvvino Nickel ſucceſſurus eſt factus VII. Id. Junii MDCLXI. Cum autem P. Gosvvinus valetudine impediretur, ſuffragationi huic P. Dominicus Langa Hiſpaniarum Provinciarum Aſſiſtens, & Aſſiſtentium antiquiſſimus præfuit. Cæterum Jo. Paulus Præpoſitus Gen. non eſt appellatus, niſi prid. Kal. Aug. MDCLXIV. Ejus diligentia factum eſt, ut S. Franciſcus Borgia à Clemente X. in Sanctorum numerum referretur, Sanctique Stanislai cultus amplificaretur. Vitam uſque ad extremum ſpiritum integerrimè, innocentiſſimèque egit. Ad plures horas quotidie Deum orans, & in Divinis rebus deſixus perſtabat. Corpus quoque verberibus excruciabat, aliiſque ſuppliciorum generibus afficiebat. Erat in eo viro ſummum ingenium, animus excelſus, atque magnificus, magnus rerum uſus, ac præſtans in omnibus rebus prudentia, ob eamque cauſam non ſolum apud Romanos Proceres, Sanctæque Romanæ Eccleſiæ Cardinales, ſed etiam apud exteros Principes viros authoritate, & gratia multum valuit. Multa ab eo egregie ſcripta in vulgus ſunt edita, eximiamque illius doctrinam declarant. Obiit Romæ in Domo Probationis S. Andreæ VI. Kal. Decembris MDCLXXXI.

Soc. Gub. Vicar. ann. 3. mens. 1. dies 27.
Præp. Gener. ann. 17. mens. 3. dies 26.

XI.

P. GIAMPAOLO OLIVA

IL Rev. P. Giampaolo Oliva Genoveſe, i di cui Avolo, e Zio materno erano ſtati Dogi di quella Sereniſſima Repubblica, nacque alli 4. d'Ottobre dell'anno 1600., ed entrò nella Compagnia l'anno decimoſeſto dell'età ſua. Finito il corſo delle lettere umane, e delle ſcienze fu aſſegnato per Compagno al Rettore del Noviziato di S. Andrea nel Quirinale, e ſuſſeguentemente al P. Franceſco Piccolomini, che dovette andare Viſitatore in Sicilia. Dopo ciò per dieci anni fu Maeſtro de' Novizj, e inſieme Rettore della medeſima Caſa di Probazione, ove era egli ſtato educato. Due vnlte governò il Collegio Germanico, e Ungarico. Predicò altresì in varie Città d'Italia, e maſsimamente in Roma con grande applauſo. E con un ſimile gradimento fu udito da quattro Sommi Pontefici Innocenzo X. Aleſſandro VII. e da i due Clementi IX. e X. mentre fu loro Predicatore nel Palazzo Apoſtolico; quale impiego ritenne ancora in tempo del ſuo Generalato. Queſto ſupremo governo l'ebbe egli nell'undecima Congregazione Generale, nella quale fu eletto Vicario del P. Gosvvino Nickel con la futura ſucceſsione alli 7. di Giugno del 1661. prendendo però il titolo di Prepoſito Generale ai 31. di Luglio del 1664. Ed eſſendo il P. Gosvvino per le ſue indiſpoſitioni impedito preſedè a quella elezione il P. Domenico Langa Aſsiſtente di Spagna, e che tra gli Aſsiſtenti era il decano. Tra le coſe, che ottenne una fu la Canonizazione di S. Franceſco Borgia, e l'altra l'ampliazione di culto a S. Stanislao Koſtka, che allora era ſolamente Beato. Fu Religioſo d'una ſomma purità di coſtumi; più ore del giorno ſi tratteneva in orazione con Dio, e con aſpriſsime penitenze tormentava il ſuo corpo. Era ſoggetto di ſtraordinaria capacità, di molta prudenza, e gran pratica, d'un'animo inalterabile a qualſivoglia evento, o avverſo, o proſpero. Queſte qualità ſingolari ſiccome lo reſero ſommamente amabile a' ſudditi, ed inferiori, così gli conciliarono un'alta ſtima non ſolo in Roma appreſſo i maggiori Perſonaggi, Porporati, e Pontefici, ma eziandio appreſſo i Sovrani ſtranieri, i quali aderivano bene ſpeſſo a' ſuoi pateri. Dalle molte Opere da lui date alle ſtampe ſi può fare il giuſto giudizio della ſua eloquenza, e dottrina. Terminò ſantamente i ſuoi giorni nella Caſa del Noviziato di S. Andrea a' 26. di Novembre 1681.

Governò da Vicario anni 3. mesi 1. giorni 27.
da Prepos. Generale anni 17. mesi 3. giorni 26.

DE NOYELLE BRVXELLENSIS PRÆPOSITVS GEN.ALIS SOCIET. IESV. R.P.CAROLVS
Electus in Congregat. Generali 12
ex 83 omnium votis 5 July 1682
Obijt 12 Decemb. 1686 ætatis 71

XII.

P. CAROLUS DE NOYELLE

REv. P. Carolus de Noyelle Bruxellis natus eſt v. Kal Auguſti MDCXV. In Societatem admiſſus menſe Octob. anno MDCXXX. Poſtquam in eo occupatus fuerat, ut annos plures Præpoſitorum Gener. epiſtolas exararet, Aſſiſtentis Germaniæ munus unum, & viginti annos ſuſtinuit. Quàm laudabiliter, vel illud argumento eſt, quod P. Jo. Paulus Oliva jam inde ab initio Magiſtratu, eum ſibi Vicarium poſt mortem futurum delegerit, nimirum ex ante diem VII. Id. Septemb. MDCLXIV. Morte vero jam inſtante non ſolum in eadem perſtitit voluntate, ſed in locum quoque ſuum illum ſubſtitutum iri, prædixit. Ut prædictum fuerat, ita cecidit, cum in Congregatione XII. nulla interpoſitâ morâ, & ſuffragantibus planè omnibus Præpoſitus Generalis eſt renunciatus III. Non. Jul. MDCLXXXI. In illo dignitatis gradu nihil de priſtina conſuetudine mutavit; verum quicquid aut levationi, aut honori eſſe poſſet, uſquequaquaque rejecit. Nulla corporis laſſitudo, aut infirmitas impedimento fuit, quominus domeſtica quævis præſcripta ſervaret, & ad multam noctem vigilaret partim Deum precans, ac venerans; partim de rebus cœleſtibus cogitans. Manſuetudine, & clementia erat ſumma, ita ut male de ſe meritos beneficiis afficeret. Quicquid adverſi illi accidit, ſeges, ac materies virtutis fuit. Quæ quidem admirabilis perturbationum ſedatio ex externa ipſa oris, ac vultus ſpecie perſpiciebatur. Unica erat ei de Societate cura, rogatuſque aliquando, ut familiæ ſuæ clariſſimæ incommoda quædam deprecaretur, negavit, ſe propinquos habere alios, quam homines Societatis. Ob modeſtiam, verecundiam, ſingularemque animi ſummiſſionem magna in gratia apud Magnates, & Principes viros fuit. Ob eaſque virtutes a landatiſſimo viro Ven. Servo Dei Innocentio XI. laudari ſolitus, Angelique nomine identidem appellatus. Quem etiam cum de ejus morte allatum eſſet, illacrymatum ſuiſſe memoriæ proditum eſt, quod talem extitiſſe virum diceret, ut ei par in ſocietate poni alius vix quiſquam poſſet. E vita exceſſit in Romana Profeſſorum Domo prid. Idus Decembris anno MDCLXXXVI. cum jam P. Dominicum Mariam de Marinis, qui Provinciarum Italiæ erat Aſſiſtens univerſæ Societatis poſt mortem ſuam futurum Vicarium Generalem conſtituiſſet.

Soc. GUBERN. ANN. 4. MENS. 5. DIES 8.

XII.

P. CARLO DE NOYELLE

IL Rev. P. Carlo de Noyelle nato in Bruſelles a' 28. di Luglio dell'anno 1615. Si dedicò al Signore nella Compagnia nel meſe d'Ottobre dell'anno 1630. Dopo d'eſsere ſtato impiegato lungamente nell'uffizio di Soſtituto del Segretario Generale, fu per vent'anni Aſſiſtente di Germania. Quanto lodevolmente ſoſteneſse ut tal carico, da queſto ſi può agevolmente congetturare, che il P. Gio. Paolo Oliva fin da' primi meſi del ſuo Generalato lo nominò nella ſcheda per ſuo futuro Vicario in data delli 8. di Settemb. 1664. Ritrovandoſi il detto P. Oliva vicino a morte non ſolamente perſiſtè in queſto volere, ma di più chiaramente prediſse, che il P. Carlo gli ſarebbe ſtato ſucceſsore nel governo aſsoluto della Compagnia. E così avvenne di fatto, quando queſti nella Congregazione XII. ebbe al primo ſcrutinio tutti i voti favorevoli, ſenza che alcuno ve ne mancaſse, e ciò ſu a' 5. di Luglio del 1681. Pervenuto a queſto grado di ſuperiorità non ſece egli mutazione veruna circa la ſua perſona; ma ſi dimoſtrò in tutto alieno da ciò che aveſse potuto recargli onore, e comodo. Nè per fiacchezza di ſorze, nè per debolezza di ſanità ſi diſpensò giammai da qualſivoglia minuta oſservanza, paſsando anzi molte ore della notte in ſare delle meditazioni, ed orazioni di più. Era tale la di lui manſuetudine, e piacevolezza, che rendeva bene per male. Qualche contrarietà occorſagli ſu per lui occaſione, e materia di gran virtù. Tutto l'amore, e premura l'aveva per la Compagnia; per modo tale, che pregato in un certo emergente d'interporſi a ſavore della ſua nobiliſsima Caſa riſpoſe di non avere al mondo altri parenti ſuorchè i ſuoi Religioſi. Con la ſua modeſtia, e umiltà ſi reſe molto gradito a Perſonaggi, e Signori di qualità. E per tali prerogative ſoleva farne encomj il Ven. Servo di Dio Innocenzo XI. chiamandolo ſovente col nome d'Angelo del Signore. L'iſteſso ſovrano Pontefice udita che n'ebbe la morte, la compianſe con lagrime, e diſse eſser ſtato lui un Soggetto, a cui appena in tutta la Religione ſarebbeſi potuto trovare eguale, o ſimile. Segul queſta nella Caſa Profeſsa di Roma alli 12. Decembre l'anno 1686. avendo già laſciato, che il P. Domenico Maria de Marini Aſſiſtente d'Italia doveſse in offizio di Vicario Generale ſopraintendere al governo di tutto l'Ordine.

Governò anni 4. mesi 5. giorni 8.

Digitized by Google

R. P. THYRSVS GONZALEZ HISPANVS PRÆPOSITVS GEN. XIII. SOCIE. IESV.
Electus in Congrega. 6. Iulij
Generali XIII. 1607.
obiit 27 Octob. 1705,
ætatis Ann. LXXXIV.
IHS

XIII.

P. THYRSUS GONZALEZ

REv. P. Thyrsus Gonzalez Santalla Argantæ in Regno Legionenſi natus eſt v. Kal. Febr. MDCXXII. Anno autem MDCXLII. prid. Non. Aprilis ſe in Societatem dicavit. Cum in Salmantina Academia Theologicæ diſciplinæ publicus eſſet Doctor, menſibus iis, quibus intermittebantur doctrinæ ſtudia laborem ille omnem in ſacris Miſſionibus impendebat, quibus viginti quinque peramplas Hiſpanienſes Diœceſes percurrit. Tam uberem inde fructum animarum capiebat, ut non interdiu ſolum, ſed etiam noctu peccata ſua confitentes audire illi neceſſe fuerit. Hiſpali uſque eo animos civium permovit, ut qui comicas fabulas daturi erant, ab incœpto deſtiterint, Evangelicoque Oratori ultro Theatri claves detulerint. Per idem tempus Maomethanorum permultos ad veram Chriſti Religionem traduxit, ad quorum errores coarguendos egregium etiam commentarium confecit: Cum ob eam cauſam in Africam trajicere conſtituiſſet, Romanis extemplo Comitiis intereſſe juſſus eſt, in quibus ſummus ei eſt Generalatus honor mandatus pridie Non. Jul. anno MDCLXXXVII. S. Ignatium Loyolam, cujus ipſe ſucceſſor Duodecimus numerabatur, piè, ſanctèque in primis coluit; ob eamque cauſam elegantiſſimum illi, magnificentiſſimumque Sacellum in Farneſiano Templo extruendum curavit. Ædiculam inſuper ad ſeptimum ab Urbe lapidem refici, ornarique juſſit, ubi Sanctus idem parens Chriſtum Jeſum ſeſe alloquentem conſpexerat. Aliud item Sacellum eo auſpice S. Aloyſio Gonzagæ dedicatum eſt in Ludoviſiana S. Ignatii Æde ubi ſacrum Angelici Juvenis corpus eſt conditum. Sancti denique Stanislai Koſtkæ cubiculum in monte Quirinali religioſum haberi cœptum. Orthodoxæ fidei defendendæ ſummo ſtudio tenebatur. Quapropter Janſenianam hæreſim non ſolum ipſemet libris editis refutavit; ſed a ſuis etiam oppugnandam curavit. Magna animi conſtantia fuit præditus, cui rei indicio eſt diuturna corporis infirmitas ſapientiſſimè, ac fortiſſimè tolerata. Quo morbo tandem oppreſſus vita ceſſit in Romana Profeſſorum VI. Kal. Novembris MDCCV.

Soc. GUAEAN. ANN. 18. MENS. 3. DIES 22.

XIII.

P. TIRSO GONZALEZ

IL Rev. P. Tirso Gonzalez Santalla ebbe per Patria Arganta Luogo del Regno di Leone in Ispagna natovi a' 28. di Gennajo del 1622., e ſi conſacrò al Divino ſervigio nella Compagnia alli 4. d' Aprile dell'anno 1642. Eſſendo egli pubblico Profeſſore di Teologia nell'Accademia di Salamanca tutto il tempo delle vacanze l'impiegava nell' eſercizio delle ſante Miſſioni in varie parti di Spagna, eſſendo arrivato a coltivare con eſſe venticinque ben' ampie Dioceſi. Il frutto fu sì copioſo, che gli era di meſtiero aſcoltare non ſolamente di giorno, ma ancora di notte i penitenti, che a lui in gran ſolla ricorrevano per confeſſarſi. In Siviglia fece tal commozione, che dovendoſi rappreſentare la Commedie, quei, che ne avevano la cura, non ſolo deliſterono da quel penſiero, ma per impoſſibilitarſi a più farle, andarono ſpontaneamente a portare le chiavi del Teatro in mano del Miſſionario. Con queſta occaſione convertì un gran numero di Maomettani alla Fede; e compoſe un molto erudito trattato, ove ſi confutano i loro errori. Per deſiderio di guadagnarne di più ſtava in penſiero di paſſarſene in Affrica. Quando intimata la Congregazione decimaterza, fu egli dalla ſua Provincia preſcelto per uno de' Deputati, che dovevano portarſi in Roma ad eleggervi il Generale. Ma l'elezione cadde appunto ſopra di lui il dì 6. Luglio 1687. Fu devotiſſimo del Patriarca, e ſuo Anteceſſore S. Ignazio, facendogli perciò erigere una ſontuoſa Cappella nella Chieſa del Gesù di Roma; ſiccome volle, che ſi riſtauraſſe una Chieſetta poſta fuori di detta Città ſette miglia, in memoria d'eſſere ivi comparſo Criſto Noſtro Signore al medeſimo Santo Padre. Un' altra molto nobile Cappella fu parimente fabbricata a ſuo tempo nella Chieſa di S. Ignazio in onore di S. Luigi Gonzaga, ove ripoſano le di lui ſagre ceneri. Ordinò altresì che la ſtanza abitata da S. Stanislao Koſtka ſi teneſſe in venerazione, e convertita foſſe in un Santuario. Fu molto zelante della Fede Cattolica non ſolamente impugnando eſſo iſcritto l'ereſie, che allor correvano, ma procurando eziandio, che il ſimile faceſſero i ſuoi. Era ſuperiore ad ogni riſpetto umano, ed era di cuore generoſo e magnanimo, la qual virtù maggiormente ſpiccò negli ultimi anni della ſua vita, quando fu moleſtato da una lunghiſſima infermità, dalla quale conſumato ſe ne paſsò, come crediamo, al Signore alli 27. d'Ottobre l'anno 1705.

Governò anni 18. mesi 3. giorni 24.

Elog. MSS. Epiſt. Encycl. Patrign. Menol. Drevus Faſti Soc. Jesu *Bolland. Tom. 7. Jul.*

MICHAEL ANGELUS TAMBURINUS MVTINENSIS PRÆPOSITUS GEN: XIV SOC: IESV. R.P.
Electus in Congrega-
tione Generali XV.
31 Ianuarij
Anno 1706.
Obÿt 28. Februar.
1730. Ætat. 82.
IHS

XIV.

P. MICHAEL ANGELUS TAMBURINUS

REv. P. Michael Angelus Tamburinus Mutinenſis Emi, qui hodie vivit, D. Fortunati S. R. E. Cardinalis ampliſimi Patruus natus v. Kal. Octob. MDCXLVIII. Societati ſe addixit XVII. Kal. Februarii MDCLXV. Optimis jam artibus præditus, & in ſcientiæ ſtudiis, cognitioniſque verſatus Bononiæ adoleſcentes in Philoſophia erudivit ſexenniom, Mantuæ verò in Theologia annos totidem. Poſt Collegia Mantuanum, & Mutinenſe ſapienter adminiſtrata toti etiam Venetæ Provinciæ præfuit. Cum Romam Raynaldus Cardinalis Atheſtinus veniret, eum ſibi in rebus Theologicis conſiliarium, & in itinere comitem depopoſcit, magnamque in eo munere doctrinæ, & ſapientiæ laudem adeptus eſt. Reverſus in Provinciam, quatuor poſt annos in Urbem remigrare juſſus, ubi Pater Thyrſus Gonzalez ſibi eum à Secretis elegerat. Anno MDCCIII. XVIII. Kal. Decemb. ab eodem Vicarius Generalis conſtitutus, & in Congregatione XV. qui eidem vita functo ſuccederet, electus eſt prid. Kal Februarii MDCCVI: Ejus induſtria factum eſt, ut Sanctus Joannes Franciſcus de Regis IX. Kal. Jun. MDCCXVI. in Beatorum; SS. vero Aloyſius Gonzaga, & Stanislaus Koſtka prid. Kal Jan. MDCCXXVI. in Sanctorum numerum referrentur. Ad amplificandam, conſervandamque Chriſti Religionem nnn mediocrem operam contulit. Eaque de cauſa, & nefariam Janſenianorum ſectam à Theologis peritiſimis oppugnandam curavit, & in Barbarorum hominum, heterodoxorumque Provincias Operarios lectiſsimos miſit. Campeſtrium quoque Miſsionum præcipua ei cura fuit, necnon Spiritualium Exercitiorum, ad quæ frequentanda deſtinatæ illo adjuvante ſunt Dnmus complures. Benignitate, affabilitate ſermonis, pietate in Deum, & ſuperos, & in adverſis rebus magnitudine animi excelluit. Quas ob virtutes magna in opinione apud ſummos, & Principes viros fuit. Diem ſupremum obiit in Romanis Profeſſorum Ædibus prid. Kal. Martii MDCCXXX.

Soc. gub. ann. 24. mens. I.

XIV.

P. MICHELANGELO TAMBURINI

IL Rev. P. Michelangelo Tamburini Modaneſe Zio Paterno del vivente Emo Sig. Card. D. Fortunato Tamburini nacque alli 27. Settembre dell' anno 1648.; e nel 1665. abbracciò lo ſtato religioſo nella Compagnia alli 16. di Gennajo. Dopo lo ſtudio delle lettere umane, e della Scolaſtica, inſegnò per ſei anni la Filoſofia nel Collegio di S. Lucia in Bologna, ed altrettanti la Teologia nella pubblica Accademia di Mantova; nella qual Città ſu poi Rettore del Collegio, dopo d'eſſere ſtato di quel di Modena; e gnvernò anche tutta la Provincia Veneta in grado di Provinciale. Dovendo portarſi a Roma il Card. Rinaldo d'Eſte, di cui era egli Teologo, volle condurvelo ſeco, dandogli così buona occaſione di farſi conoſcere anche in quella Capitale per uomo di gran dottrina, e ſaviezza. Ritornato in Provincia, il P. Tirſo Gonzalez dopo quattro anni lo richiamò per ſervirſene di Segretario, e di lì a qualche tempo, cioè nell' anno 1703. alli 14. di Nov. lo coſtituì ſuo Vicario Generale, dichiarandolo per tale ancora in morte. Da queſto poſto ſu promoſſo al governo aſſoluto, e univerſale nella Congregazione XV. alli 31. di Gennajo del 1706. Non ſenza ſue gravi premure s'ottenne la Beatificazione di S. Gio: Franceſco Regis ſeguita a' 24. di Maggio del 1716. nella Baſilica Vaticana, e la Canonizzazione de' due Santi Giovani Luigi Gonzaga, e Stanislao Koſtka fatta nella Chieſa medeſima alli 31. di Decembre dell' anno 1726. Contribuì non poco a' vantaggi della Religione Cattolica ordinando ad eccellenti Teologi di ſcrivere contro gli errori de' Gianſeniſti, e inviando ſceltiſsimi Operarj nelle Provincie degl' Infedeli. Inſiſtè anche molto sù le Miſsinni da farſi a Cattolici, e sù gli Eſercizj Spirituali di S. Ignazio, e per dar comodo di frequentarli, procurò che ſi fondaſſero varie caſe. Era benigno, ed affabile con ogni grado, e genere di perſone, e nelle contrarietà moſtrò una gran fortezza di animo. Per queſte ſue ottime qualità ſi guadagnò la ſtima di gran Signori. Paſsò a miglior vita nella Caſa Profeſſa di Roma l'ultimo di Febbrajo l'anno 1730.

Governò anni 24. mest I.

Epiſt. Encycl. Elog. MSS. Decret Fafti Soc. Jesu.

R. P. FRANCISCUS RETZ PRAGENSIS PRÆPOSITUS GENERALIS XV. SOC. IESV
Electus in Congrega tione Generali XVI
30 Novembris Anno 1730.
Obÿt 19. Novembris 1750. Ætat. 77.
IHS

XV.

P. FRANCISCUS RETZ

REv. P. Franciscus Retz Pragæ natus Idib. Sept. anno MDCLXXIII. in Societatem adſcitus fuit Brunæ prid. Id. Octob. MDCLXXXIX. In Olomucenſi Academia Philoſophiæ, in Pragenſi Theologiæ laurea donatus, doctrinarum illarum alteram quidem Olomucii, alteram vero Pragæ profeſſus eſt. Poſt hæc pro Aſſiſtentia Germanica in Secretarii munere Subſtitutus annos circiter octo P. Michaeli Angelo Tamburino, qui per idem tempus univerſæ Societati præerat, ſtudium in epiſtolis exarandis navavit. Ab eodem primùm Provinciæ Boëmiæ, Majori deinde Pragenſi ad S. Clementem Collegio præpoſitus; quo tempore fuit etiam Univerſitatis, quem vocant, Rector Magnificus declaratus. Adminiſtrata iterum Provincia revocatus in Urbem eſt ad obeundum Aſſiſtentis Germaniæ munus anno ſalutis milleſimo ſeptingenteſimo vigeſimoquinto. Cum ex hac mortali vitâ Pater Tamburinus migraſſet, in quadraginta, qui Romæ tunc aderant, Profeſſorum antiquiorum Comitiis Vicarius Generalis eſt factus Non. Martii MDCCXXX. & pridie Kal. Decembris ejuſdem anni Præpoſitus Generalis à Congregatione XVI. tanta Patrum omnium conſenſione, ut uno dumtaxat excepto, cunctis ſtatim ſuffrágiis creatus fuerit. Hoc Societatis Præſide erecta ſunt Collegia, Seminaria, & Exercitiorum Domus non paucæ, Sanctorumque honores S. Joanni Franciſco de Regis à Clemente XII. habiti in Sacra Lateranenſi Æde XVI. Kalendas Julii anno milleſimo ſeptingenteſimo trigeſimo ſeptimo: Magna in eo fuit erga Superos pietas, & in proximos charitas; modeſtè, atque demiſſè, ſupra quam dignitatis gradus ferre videretur, ſe gerens, honorificè alios quamvis ordine inferiores tractabat. Hominis virtutes plurimi fecit Clemens XII. Pont. Max., Clementiſque Succeſſor Benedictus XIV. qui magnam Franciſco probitatis, manſuetudinis & prudentiæ laudem tribuere ſolitus perhumaniter illum ſemel atque iterum gravius ægrotantem viſit. Vita exceſſit XIII. Kal. Dec. Anno Sal. MDCCL. In ejus Codicillis ſcriptum P. Ignatii Vicecomitis Aſſiſtentis Italiæ nomen extabat, quem ille Vicarium Generalem Societatis ab hinc annos ferme tredecim deſignaverat.

Soc. gubern. ann. 19. mens. 11. dies 20.

XV.

P. FRANCESCO RETZ

IL R. P. Francesco Retz nato in Praga Capitale della Boemia l'anno 1673. a' 13. di Settembre diede principio alla ſua vita religioſa nella Compagnia alli 14. d'Ottobre dell'anno 1689. entrando nel Noviziato di Bruna in Moravia. Terminati gli ſtudj fu addottorato in Filoſofia nell'Accademia di Olmiz, e vi fu pubblico Lettore di tal facoltà, ſiccome in quella di Praga vi fu di Teologia, avendone parimente ivi ſteſso ricevuta la laurea. Dopo ciò per lo ſpazio d'otto anni fu Soſtituto del P. Segretario Generale ſotto il P. Michelangelo ſuo Anteceſſore, dal quale fu rimandato Provinciale in Boemia. Fugli ſuſſeguentemente conferito il Rettorato del gran Collegio Pragenſe detto di S. Clemente, ed in quel mezzo accadde, che foſſe ancora dichiarato Rettore Magnifico di quella celebre Univerità. Riaſſunto per qualche tempo il Provincialato fu richiamato a Roma ad eſervi Aſſiſtente per le Provincie della Germania. Durò in queſto impiego dall'anno 1725. inſino al 1730. nel quale ſeguita la morte del P. Michelangelo Tamburini fu egli dalla Congregazione de' quaranta più antichi Profeſſi eſiſtenti in Roma eletto Vicario Generale a dì 7. di Marzo, e a' 30. di Novembre dello ſteſso anno 1730. fu nel primo ſcrutinio creato Prepoſito Generale con tal pienezza di voti, che di ottanta, che erano, uno ſolo vene mancò. Sotto il di lui governo ſi ſono fondati Collegj, Seminarj, e Miſſioni non poche, ed alcune Caſe per gli Eſercizj Spirituali. Ha di più egli co' ſuoi uffiej ottenuta la ſpedizione della Cauſa del B. Gio: Franceſco Regis canonizato dalla S. M. di Clemente XII. il dì 16. di Giugno dell'anno 1737. nella Baſilica Lateranenſe. Fu ſingolare la ſua devozione e pietà; ſiccome la Carità verſo del proſſimo. Si moſtrò ſempremai umile e riſpettoſo con chi che ſi foſſe ancorchè di grado inferiore. Ebbe ſtima di lui il Sommo Pontefice Clemente XII. e nulla meno il Succeſſore Benedetto XIV. il quale oltre all'aver fatti encomj della ſua probità, placidezza, e condotta ſi degnò di viſitarlo due volte in perſona nella ſua ultima malattia. Se ne paſsò al Signore alli 19. di Nov. l'anno 1750. Dopo la di lui morte ſi trovò un ſuo viglietto in cui il P. Ignazio Viſconti Aſſiſtente d'Italia era ſtato da lui fin da tredici anni prima deſtinato per Vicario Generale della Compagnia.

Governò anni 19. mesi 11. giorni 20.

Bolland. Act S. Ignat. Loyol. in epiſt. dedic. Tom. ſeptim. & Congreg. 16. decret.

NAPOLI
IGNATIUS VICECOMES MEDIOLANENSIS PRÆPOSITUS GEN. SOCIET. IESU. R.P.
Electus in Congregat. 4. Iul. Generali XVII. 1751.
IHS

XVI.

P. IGNATIUS VICECOMES

REv. P. Ignatius Vicecomes Mediolani natus eſt prid. Kal. Auguſti anno humanæ ſalutis milleſimo ſexcenteſimo octogeſimo ſecundo. Ab ineunte adoleſcentia in Parmenſe Nobilium Collegium eſt miſſus; ubi non ſolum ad humaniores litteras inſtitutus fuit, ſed univerſam quoque Philoſophicam doctrinam percepit. Revocatus in Patriam, cum aliquandiu apud ſuos manſiſſet, Cherium in ſubalpinos ad Probationis domum ſe contulit, ut in Societate Jesu Religioſæ diſciplinæ ſe totum dederet. Id factum eſſe conſtat Idibus Novemb. anni milleſimi ſeptingenteſimi ſecundi. Cum antea quam ſolemnis Profeſſionis quatuor votorum gradum aſcenderet, tum etiam poſtea in Braidenſi, hoc eſt in maximo Mediolanenſi Societatis Collegio potiſſimum commoratus eſt. Ibi enim ſummæ diſcipulorum frequentia Rhetoricam artem docuit, Philoſophiam explicavit, & ſacrarum litterarum interpres fuit; Scholaſticam verò Theologiam tradidit annos octo. In ſequenti triennio, cum Præfecti Generalis ſtudiorum munere fungeretur, temporis partem aliquam domûs gubernationi pro Rectore, qui tunc longe aberat, impertivit. Poſt hæc Provinciam primum eunctam, deinde Profeſſorum Domum ad S. Fidelem adminiſtravit. Verum paulo poſt quam gerere Magiſtratum hunc cœperat, Romam venit Procuratorum comitiis Provinciæ ſuæ Mediolanenſis juſſu, ac nomine interfuturus. Hica proxime ſuperiori Generali Præpoſito in Aſſiſtentis Italiæ demortui locum ſuffectus eſt; & ab eodem Vicarius futurus, quemadmodum ſupra diximus, deſignatus. Hoc ipſe munus, poſt illius obitum cum per menſes circiter ſeptem expleſſet, a Congregatione Generali decima ſeptima Præpoſitus Generalis eſt renunciatus quarto nonas Julias anno milleſimo ſeptingenteſimo altero & quinquageſimo, non ſine maximo Civitatis totius plauſu, Benedictique ipſius XIV. Pontificis Beatiſimi gratulatione. Animi moderatio, quâ Religioſiſſimus Pater eſt præditus, quæque ſola meritis ejus in Societatem ſingularibus adverſaria eſſe potuit, ſed tamen fruſtra, plura quæ de ipſo dici poſſent, ſilentio præterire nos cogit. Quapropter ſatius eſt Deum Optimum Maximum obſecrare, ut nobis illum bene valentem, atque incolumem quam diutiſſime ſervet.

XVI.

P. IGNAZIO VISCONTI

IL R. P. Ignazio Visconti ſortì nella Città di Milano i Natali a' 31. di Luglio l'anno 1682. Fu dalla prima ſua giovinezza inviato al Collegio de Nobili in Parma; ove oltre allo ſtudio delle belle lettere vi fece ancora quello di tutta la Filoſofia. Richiamato poſcia alla Patria, e trattenutoviſi per qualchè ſpazio, ſi trasferì al Noviziato di Chieri in Piemonte per veſtirvi l'abito della Compagnia, il che ſegul alli 13. di Novembre dell'anno 1702. Prima e dopo della Profeſſione ſolenne di quattro voti fece per lo più la ſua dimora nel Collegio principale, che hà la Religione in Milano, detto volgarmente di Brera. Conciofiacoſachè dopo eſſere ſtato ivi applicato alle letture di Rettorica, di Filoſofia, e di Sacra Scrittura, ed avervi in oltre dettata per otto anni Teologia, ſeguitò a ſtarvi per altri trè in qualità di Prefetto Generale degli Studj ſoſtenendo inſieme per alcun tempo le veci del Superiore allora aſſente. Da queſto ultimo impiego paſsò a quello di Provinciale, e ſucceſsivamente alla Prepoſitura della Caſa Profeſsa di S. Fedele. Ma non molto dopo d'aver preſo il governo di queſta fu dalla ſua Provincia Milaneſe ſpedito a Roma, come deputato per entrare nella Congregazione de Procuratori. Quivi eſsendo mancato l'Aſsiſtente d'Italia fu egli dal Generale ſuo Anteceſsore immediato ſoſtituito a un tal carico, e dal medeſimo quaſi ſubito ſcelto per ſuo futuro Vicario, come abbiamo già raccontato. Accaduta la vacanza del Generalato, ed avendo eſso adempiuta per circa a ſette meſi la ſopranominata incombenza, fu finalmente promoſso al governo aſsoluto, e perpetuo di tutto l'Ordine nella Congregazione XVII. alli 4. di Luglio del 1751. con ſingolar gradimento della Santità di Noſtro Signore Benedetto XIV. felicemente regnante, e con applauſo univerſale di tutta Roma. La modeſtia ben nota di queſto Religioſiſsimo Padre, che è ſtato l'unico, ma inſieme inutile oſtacolo a ſuoi gran meriti, non ci permette d'avanzarci più oltre a ponderarli. Onde altro non ci rimane, che porger preghiere all'Altiſsimo acciò per bene della Compagnia lungamente ce lo conſervi.

R. P. ALOYSIUS CENTURIONUS GENUENSIS PRÆPOSITUS GEN. XVII. SOC. IESU.
Electus in Congregat. Generali XVIII.
30. Nou. 1755.
IHS

XVII.

P. ALOYSIUS CENTURIONUS.

REv. P. Aloysius Centurionus Genuæ natus est IV. Kal. Septemb. anno MDCLXXXVI. Postquam a puero in Parmensi Nobilium Collegio fuerat ad eloquentiam, & Poeticam institutus, Cherii in Societatem cooptatus est pridie Idus Martias anno MDCCII. Mediolani in Braydensi Gymnasio Philosophiæ studio operam dedit, & ibidem primis duabus Classibus Grammaticæ artis præcepta tradidit; Genuæ verò humaniores litteras, & Rhetoricam docuit. In Collegio Romano divinarum rerum disciplinâ eruditus primas inter condiscipulos tenuit; & in Seminario item Romano studiis aliquandiu liberalibus omnibus præfuit. Reversus in patriam publicè Philosophicam Theologicamque doctrinam professus, & Jus etiam Pontificium interpretatus, generalis studiorum Præfectus est constitutus. Semel deinde & iterum Collegii in ea Urbe maximi Rector; semel & iterum Domus Professorum Præpositus; per eadem tempora confessiones audire in templo solitus, deque rebus divinis verba facere, & S. Ignatii Spiritualia Exercitia proponere. Anno MDCCXLIX. ad Provinciarum conventum in Urbe agendum suæ Mediolanensis Procurator est missus. Non ita multo post, quam Provinciam eamdem administrare ipse cœperat, anno MDCCLI. Romam ad Comitia Generalis se contulit, in quibus Italiæ Provinciarum Assistens est factus. Cum in iis R. P. Ignatius Vicecomes Generalis fuisset electus, cum fere statim Vicarium post mortem suam futurum, ut ex reperto chirographo intellectum est, designavit. Mortuo Vicecomite cum impositas ab illo sibi partes septem propemenses sustinuisset, prid. Kal. Dec. anni MDCCLV. magna cum Summi Pontificis Benedicti Quartidecimi gratulatione, Purpuratorum Patrum, Romanorum Procerum, & Ordinum omnium plausu Præpositus Generalis est renunciatus. Fuit ad res Societatis curandas promovendasque animo quamaxime intento, atque ad efficiendum quodlibet parato: sed brevitas temporis ad gubernandum dati animo defuit. Cum enim erysipelis frequenter tentari antea soleret, atque ita humoris in crura desluxus bene ceteroquin valentem sustentaret; is remediis quibusdam adhibitis, inhibito in eam partem cursu, alio vim suam convertit, morbumque insanabilem attulit, quo modò lutentiori, modò leviori per vices facto, tandem extinctus est VI. Non. Octob. an. MDCCLVII. in Castro Gandulphi, quò ad avertendum, sive relevandum morbum se consilio Medicorum contulerat. Mortui cadaver Romam relatum est, eique in Domo Professa magno concursu populi parentatum. Emisit quæ antea in omni vita, in diuturno morbo perfecundo religiosa constantia. Reliquit gubernandæ Societati Vicarium P. Joi Antonium Timoni, qui tunc Procuratoris Generalis munere fungebatur: erat verò annorum 69., quorum 51. in Societate vixerat, & postquam Rhetoricam ac Philosophiam in Collegio Romano docuit, fuerat regendis Romano Seminario, Collegio, totî Provinciæ, denique Domui Professæ a superioribus Præpositis Generalibus adhibitus, magna Vir mentis perspicacitate, animique constantia; de cujus laudibus ne plura dicantur, hominis adhuc vivi vigentisque modestia impedimento est.

XVII.

P. LUIGI CENTURIONI.

IL R. P. Luigi Centurioni nacque in Genova il dì 29. di Agosto l'anno 1686. Dopo d'essersi nel Collegio de' Nobili in Parma applicato allo studio delle belle lettere, vestì l'abito della Compagnia nel Novisiato di Chieri in Piemonte a' 14. di Marzo 1703. Studiò Filosofia nell' Università del Collegio di Brera in Milano, ed ivi pure insegnò le due Grammatiche superiori; siccome poi l'Umanità, e la Rettorica in Genova. Il corso delle sacre scienze lo fece lo Collegio Romano, dove riportò tra i condiscepoli il primo onore. Indi passò nel Seminario parimente Romano ad esservi Prefetto degli Studj per qualche tempo. Rimandato alla sua Patria vi fo publico Professore di Filosofia, di Teologia, e di Jus Canonico, ed in appresso gli fu conferita la Presidenza general degli Studj. Susseguentemente governò due volte quel maggior Collegio in qualità di Rettore, e due volte quella Casa Professa in qualità di Preposito, esercitandosi nel tempo medesimo di questi impieghi in ascoltar Confessioni, in fare spesso sacri ragionamenti, in dare gli Esercizj spirituali di S. Ignazio. L'anno 1749. fu dalla sua Provincia di Milano deputato per venire a Roma alla Congregazione de' Procuratori, poco dopo d'avere assunto il governo della medesima Provincia. Ritornovvi l'anno 1751. in occasione della Congregazione Generale, dalla quale fo eletto Assistente d' Italia. Il R. P. Ignazio Visconti essendo stato nella medesima creato Preposito Generale, lo destinò quasi subito per suo futuro Vicario con Viglietto scritto di propria mano. Succeduta la morte del suddetto Padre, e dopo di avere sostenuto esso il Vicariato per lo spazio quasi intero di sette mesi, a 30. di Novembre dell'anno 1755. fu promosso al Generalato con gradimento particolare della san. mem. di Benedetto XIV., e con l'applauso universale degli Eminentissimi Cardinali, della Nobiltà, e d' ogni ordine di Persone. Ebbe egli l'animo sommamente intento a promuovere il bene della Compagnia, risoluto di far tutto ciò, che vi potesse contribuire. Ma all' animo grande fu d' impedimento il poco tempo, che visse. Soleva egli patir di resipole, le quali scaricandosi nelle gambe gli omori, lo conservavano sano. Avendo perciò usato di alcuni medicamenti, voltatisi quelli altrove, gli cagionarono quell' incurabile malattia, dalla quale, or fattasi più or meno grave, fu finalmente tolto di vita adì 2. di Ottobre del 1757. Morì in Castel Gandolfo, dove per curare, o allegerire l' infermità sua, per consiglio de' Medici si era condotto. Fu portato il cadavere a Roma, e furonli con gran concorso di popolo fatte nella Chiesa del Giesù le esequie. Spiccò nella lunga e molesta infermità quella religiosa costanza, che aveva già prima in tutta la vita mostrata. Lasciò Vicario, per governar la Compagnia, il P. Gio: Antonio Timoni allora Procurator Generale; il qual era in età di anni 69., e ne aveva 51. di essi passati in Religione, e dopo insegnata in Collegio Romano Rettorica, e Filosofia era stato da' passati Generali impiegato a governare il Seminario, il Collegio, la Provincia Romana, e finalmente la Casa Professa, Uomo di grandissima perspicacia di mente, e fermezza di animo; di cui molto si potrebbe dire, se non lo vietasse, essendo vivo, la sua modestia.

LAURENTIUS RICCI FLORENTINUS PRÆPOSITUS GEN. XVIII. SOC. IESU. R.P.
Electus in Congregat. Generali XIX
21. May 1758
IHS

XVIII.

P. LAURENTIUS RICCI.

REv. P. Laurentius Rteet Florentiæ patre Guido, matre Eliſabetha Gianni, Laurentii M. Gianni Canonici ac Decani Florentini, Viri morum integritate atque innocentiæ fama conſpicui, ſorore (1), qninque ſratrum ſecundus, natus A. MOECIII. IV. Non. Aug., adoleſcens in Collegium Cicogninum, quod Prati in Etruriæ civitate, numero & juvenum dignitate, ac ſtudiorum in primis ſervore celebratur, miſſus, inde A. MOCCXVIII. Romam, ut in Societatem cooptaretur, ſe tranſtulit, in eamque receptus XVI. Cal. Decembr., biennio poſt ſimplicia vota emiſit, ſolemnem verò IV. Votorum profeſſionem XVII. Cal. Sept. A. MDCCXXXVI. Senis, qua in urbe Philoſophiam docebat; docuerat verò ibidem ante ſeptennium Rhetoricam. Hinc in Romanum Collegium ad eamdem facultatem tradendam anno ſequenti accerſitus, ejus curriculo confecto, in Seminarium Romanum, ad juvenum qui ex totius Italiæ, atque exterarum etiam regionum flore pietate & litteris inſtituuntur, confeſſiones excipiendas, moreſque ad pietatem formandos traductus, biennio fere elapſo in Collegium revocatus eſt, ut Theologiam Scholaſticam profiteretur, quam docuit annos VIII. Anno MOCCLI. ſpiritualium rerum, ut vocant, Præfectura ibidem delata illi eſt, quam tenuit ad Decembrem anni MOCCLV. quando Aloyſius Centurionus Præpoſitus Generalis creatus, ſibi & Societati a Secretis eſſe voluit. Cum bis totius Provinciæ Romanæ nomine deſignatus eſſet, qui Congregationi Generali XVIII. & XIX. ad eligendum Præpoſitum Generalem congregatæ intereſſet, in hac poſtrema XII. Cal. Junii A. MOCCLVIII. ipſe invitus reluctanſque Præpoſitus Generalis dictus eſt, cum annum ageret LV. plaudentibus omnibus atque eaopiantibus ut diu ſoſpes Societatis bono atque incolumis vivat.

(1) *Tabul. Genealog. Vir. SS. Florentinor. Brocchi pag.* 475.

XVIII.

P. LORENZO RICCI.

IL R. P. Lorenzo Rieet nato in Firenze a' 2. di Agoſto dell' anno 1703. da Guido Ricci, e da Eliſabetta Gianni ſorella di Lorenzo Maria Gianni Canonico e Decano Fiorentino, Uomo rimaſto famoſo per la bontà ed innocenza ſua, il ſecondo di cinque fratelli, fu giovanetto mandato al Collegio Cicognini, il quale in Prato Cirtà della Toſcana, per numero e ſceltezza di giovani e maſſimamente pet fiorirvi gli ſtudj, è rinomato. Di lì l'anno 1718. ſi trasferì in Roma per entrar nella Compagnia, dove fu ricevuto adì 16. di Dicembre, e dopo i ſoliti due anni di Noviziato fece i Voti ſemplici; e poi l' anno 1736. a' 15. di Agoſto la ſolenne Profeſſione di quattro Voti in Siena, dove leggeva allora Filoſofia, vi aveva ſette anni prima inſegnata Rettorica. Di qui chiamato l'anno ſeguente in Collegio Romano a dettar Filoſofia, terminato il corſo, fu fatto paſſare al Seminario Romano a ſentire le confeſſioni, e formar nella pietà que' giovani, che ſono il fiore della Nobiltà d' Italia, e de' paeſi ancora ſtranieri. Dopo quaſi due anni fu richiamato al Collegio a profeſſarvi Teologia Scolaſtica, nel qual impiego durò fin al termin del corſo di otto anni. L'anno 1751. fu ivi pure fatto Confeſſore, e Preſetto, come dicono, delle coſe ſpirituali; nel qual carico dimorò fino al Decembre del 1755. quando creato Generale il P. Luigi Centurioni, lo fece Segretario della Compagnia. Eſſendo ſtato ben dne volte ſcelto da tutta la Provincia Romana per uno de' due Vocali, i quali dovevano intervenire alla Congregazione Generale XVIII. e XIX. congregate per eleggere il Ptepoſito Generale; in queſt' ultima adì 21. di Maggio l' anno 1758. fu con molto ſuo rammarſco e ripugnanza creato Generale, eſſendo in età di anni LV. applaudendo tutti all' elezione, e deſiderando, che a pubblico bene della Religione viva, e ſi conſervi lungamente ſano.

523912

52 3912